



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**24 febbraio 2022**

# Rassegna Stampa

24-02-2022

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	24/02/2022	5	Breve - Confindustria Sicilia: Assunzioni mai sponsorizzato nessuno <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	24/02/2022	15	Confindustria : dopo studio allarme sul caro-materiali e sul rincaro energetico = Vittima di pandemia economica chi era uscito indenne dal Covid <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	24/02/2022	16	Il congresso della Cisl Dopo l'emergenza ora serve ricostruire = Serve un patto per l'innovazione <i>Rossella Jannello</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	24/02/2022	10	Caro energia, Musumeci vede l' Ad di Terna <i>Antonio Giordano</i>	8
SICILIA CATANIA	24/02/2022	5	Tantinon ricordo di Venturi in aula ma lancia accuse all'antimafia farlocca <i>Redazione</i>	9

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	24/02/2022	6	Tir, ultimatum di Musumeci Draghi trovi una soluzione = Protesta Tir, pressing su Draghi <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	24/02/2022	5	Ast,163 raccomandati assunti nella "lista nera" della Gdf = Ast, nelle carte la lista nera di 63 raccomandati assunti Ora il riscontro sui politici <i>Mario Barresi</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	24/02/2022	2	Ast, i trucchi per assumere i raccomandati dai politici = I due impiegati puniti per avere svelato eli imbrogli all' Ast <i>Salvo Palazzolo</i>	14
SICILIA CATANIA	24/02/2022	15	Fim Cisl sottolinea la crescita di StM Nel biennio 170 nuove assunzioni il Mise sostenga nuove produzioni = StM: un'importante crescita sotto il profilo occupazionale ora serve il sostegno del Mise <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	24/02/2022	11	Autotutela impossibile, anche se l'erario ha incassato più del dovuto <i>Mimma Tonino Cocciufa Morina</i>	18
SICILIA CATANIA	24/02/2022	14	Pfizer: due tavoli per scongiurare i licenziamenti <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	24/02/2022	15	Pnrr: associazioni chiedono chiarezza = L'amministrazione faccia sapere alla città come si investiranno i fondi del Pnrr <i>Pinella Leocata</i>	20

## PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	24/02/2022	8	Rivolta dei borghi contro il bando lotteria = Un miliardo ai borghi ma il bando lotteria accende la rivolta <i>Gianni Trovati</i>	21
MF SICILIA	24/02/2022	1	La tempesta perfetta <i>Antonio Giordano</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	24/02/2022	17	L'archeologia da vivere Mappa raccontata dei 14 parchi = La Sicilia della Storia e delle storie guida all'archeologia da vivere <i>Mario Luongo</i>	25

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/02/2022	2	Sanità, da aprile emergenza finita Regioni in ritardo sulle cure non Covid = Draghi: Da aprile stato di emergenza finito Stop a sistema dei colori e Ffp2 in classe <i>Barbara Fiammeri</i>	28
SOLE 24 ORE	24/02/2022	2	Speranza blinda 9 miliardi del Pnrr = Pnrr, un contratto per blindare i 9 miliardi della Sanità futura <i>Marzio Bartoloni</i>	30
SOLE 24 ORE	24/02/2022	4	Il Tesoro: l'Italia ratificherà il Mes = Italia al tavolo con l'incognita Mes Franco: Diremo sì <i>Gianni Trovati</i>	31
SOLE 24 ORE	24/02/2022	7	Franco sul Pnrr: avviati 149 bandi Cresce il Pil, tolti 200 milioni = Pnrr, avviati 149 bandi per 56 miliardi <i>Gianni Trovati</i>	33
SOLE 24 ORE	24/02/2022	41	Norme & Tributi - Sei filiere strategiche per i contratti di sviluppo <i>Roberto Lenzi</i>	35

# Rassegna Stampa

24-02-2022

SOLE 24 ORE	24/02/2022	4	<a href="#">Patto di stabilità Ue: più flessibilità per rischi geopolitici = Il rischio geopolitico entra nelle regole di bilancio Ue</a> <i>Beda Romano</i>	36
SOLE 24 ORE	24/02/2022	7	<a href="#">Utility, investimenti a 7,2 miliardi L'Autorità spinge il settore idrico</a> <i>Giorgio Santilli</i>	38
SOLE 24 ORE	24/02/2022	7	<a href="#">Buia: ora misure per far crescere le imprese</a> <i>Mauro Salerno</i>	40

## POLITICA

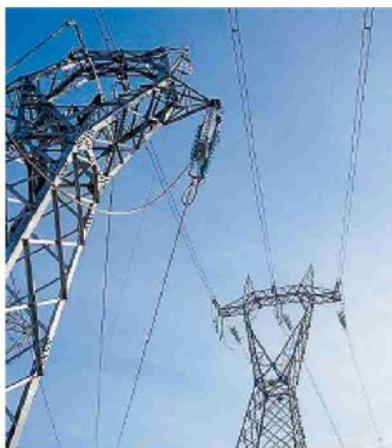
CORRIERE DELLA SERA	24/02/2022	11	<a href="#">Covid, l'emergenza è finita = Stop allo stato di emergenza Le tappe dal 1 aprile</a> <i>Fiorenza Sarzanini</i>	41
---------------------	------------	----	---	----

## CATANIA

### Confindustria: dopo studio allarme sul caro-materiali e sul rincaro energetico

Il rincaro energetico e il caro-materiali bruciano il 15% del valore aggiunto prodotto nella provincia, vanificando gli effetti della ripresa. Nell'ultimo trimestre bollette più care del 70%. E' allarme.

SERVIZIO pagina III



# «Vittima di pandemia economica chi era uscito indenne dal Covid»

Studio di Confindustria. Nell'ultimo trimestre aumenti in bolletta superiori al 72%

In soli 12 mesi il costo dell'energia elettrica è schizzato da 60 a 300 euro per megawattora. Le perdite che le aziende del sistema produttivo catanese prevedono nel 2022 a causa del rincaro energetico si aggirano in media intorno al 5% del fatturato, nell'ambito di una forbice che va dall'1 al 9%. Mentre quelle causate dal caro-materie prime toccheranno circa il 10%.

Questo quanto rileva un'indagine del Centro studi di **Confindustria Catania**, condotta tra le imprese associate. Un aumento dei prezzi energetici trasversale a tutto il sistema produttivo che colpisce in particolare le imprese energivore e i settori metalmeccanico, alimentare, ma anche l'hi-tech, il comparto chimico-farmaceutico, gli alberghi e i servizi turistici.

Solo nell'ultimo trimestre le a-

ziende interpellate hanno dichiarato di aver avuto in media un aumento del costo della bolletta superiore al 72%.

«Siamo al centro di una tempesta perfetta - dice il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco - che sta mettendo in grave difficoltà intere filiere produttive. Le stesse che erano uscite quasi indenni dalla crisi indotta dal Covid, ma che ora si trovano ad affrontare una nuova pandemia economica determinata dai continui rincari».

Secondo le stime del Centro studi, nella provincia etnea, tra caro-bollette (più di 200 milioni di euro) e rincari delle materie prime (circa 400 milioni di euro), nel 2022, in assenza di ulteriori misure volte a calmierare i prezzi, si potrebbe determinare una perdita pari al 15% del valore aggiun-

to prodotto nel territorio etneo.

Una situazione preoccupante - rileva ancora l'indagine dell'associazione - che avrebbe conseguenze anche sui livelli occupazionali. Infatti, la metà delle imprese del campione analizzato, ha riferito, di fronte alla crescita incontrollata dei prezzi dell'energia elettrica e delle materie prime, di valutare come estrema contromisura la contrazione della produ-



Peso:13-1%,15-29%



zione e conseguentemente dell'occupazione.

«Di fronte alla gravità di questa situazione - prosegue Biriaco - che impatta sulla stabilità del nostro sistema produttivo, occorre intervenire su più fronti con misure che diano ossigeno immediato alle imprese. Per questo abbiamo richiesto anche l'intervento della Regione siciliana, sollecitando l'apertura di una linea di credito agevolato da destinare alle aziende sul modello di altre iniziative portate avanti per contrastare i danni derivanti dalla pandemia. Mai come in questo momento occorre agire con effi-

ca e immediatezza per non depotenziare l'occasione offerta dal Piano di ripresa e resilienza e dalle stesse misure messe in campo per il Sud».

L'analisi del Centro studi sottolinea infatti come i soli rincari energetici, equivalgano alla prima tranche di risorse destinate a Catania dal Pnrr, circa 185 milioni di euro. Inoltre, l'escalation dei prezzi potrebbe ridimensionare i benefici di provvedimenti importanti come la "Decontribuzione Sud", che da sola vale nella provincia etnea un risparmio contributivo di almeno 255 milioni di euro l'anno.

Anche per questo - conclude lo studio di **Confindustria Catania** - diventa sempre più strategico mantenere in vita questo incentivo destinato al Mezzogiorno, che ha assicurato stabilità e mantenimento dei livelli occupazionali, anche oltre l'orizzonte del Quadro Temporaneo degli aiuti di Stato. ●

Rincaro  
energetico  
e caro-materiali  
bruciano il 15%  
del valore  
aggiunto prodotto  
nella provincia



**CATANIA****Il congresso della Cisl  
«Dopo l'emergenza  
ora serve ricostruire»**

Il segretario Maurizio Attanasio ha aperto ieri il 18° congresso territoriale che si conclude oggi. Nella sua relazione ha toccato molti temi e insistito sulla ripresa del dialogo con il Comune in merito ai progetti del Pnrr.

**ROSSELLA JANNELLO** pagina IV

# «Serve un patto per l'innovazione»

Il congresso Cisl. Il segretario Attanasio: «Passare dalla situazione critica a quella progettuale»

**«Riprendere il confronto sui fondi del Pnrr o saremo noi a chiedere ai catanesi di staccare la spina a questa lenta agonia della città»**

**ROSSELLA JANNELLO**

«Un patto non politico ma sociale con tutte le istituzioni, per la promozione della persona, per la lotta al dumping salariale e soprattutto per dare lavoro, futuro e salute alle giovani generazioni. È questo il senso ultimo della lunga relazione del segretario territoriale della Cisl, Maurizio Attanasio, che ha aperto ieri il 18° congresso territoriale della Cisl, che si è svolto all'hotel Plaza, sul tema "Il valore del lavoro, della rappresentanza e della sostenibilità". La prima giornata del congresso si è chiusa ieri con l'intervento di Sebastiano Cappuccio, segretario generale della Cisl siciliana e si concluderà stasera.

Una relazione, quella di Attanasio, che, evitando numeri e autocelebrazioni, ha scelto di «guardare in avanti, consapevoli come siamo che un nuovo progetto non può che partire dalla giustizia sociale, dalla centralità del lavoro, dall'integrazione dalla lotta alle disparità sociali e territoriali».

Sulla pandemia «che ha fatto emergere una nuova centralità dello Stato

e delle politiche pubbliche», Attanasio ha ribadito l'importanza della vaccinazione, assieme all'impegno «per la ripresa, per la costruzione del nostro futuro. E per quanto la pandemia non durerà per sempre - ha aggiunto - qualcosa resterà, una sorta di long Covid sociale, economico, sanitario e psicologico. Ma, se non sarà possibile tornare come prima, è bene cogliere l'opportunità per iniziare una nuova fase che superi limiti, fragilità e contraddizioni che ostacolavano uno sviluppo equo, inclusivo e competitivo. Passare cioè dalla situazione critica a quella progettuale».

Da qui, il richiamo ai fondi europei di cui l'Italia è destinataria. «Su questi



Peso: 13-1%, 16-50%

importanti e imponenti interventi finanziari dell'Ue si addensano dubbi e avvoltoi. Sono piani in cui l'Europa ci chiede di cancellare dai nostri atti amministrativi sostantivi come proroga e deroga. È in questo spirito che la Cisl regionale ha avanzato al presidente della Regione, Musumeci, la proposta di avviare uno spazio di dialogo e di confronto, declinato anche sul livello territoriale, per poter concertare e monitorare l'utilizzo delle risorse economiche, il rispetto della fase progettuale e la necessaria dotazione degli enti locali e sanitari di tutte le figure professionali necessarie. «Una lunga marcia per la concertazione - ha osservato il leader della Cisl etnea - per un grande disegno di democrazia economica, che faccia evolvere il nostro modello di sviluppo su basi di effettiva partecipazione a tutte le scelte strategiche che riguardano il lavoro e la persona, lo sviluppo e la protezione sociale».

Partecipazione comunque difficile a partire dalla ex Provincia regionale. «Come può un ente privo di governo - si è chiesto Attanasio - governare la transizione e il cambiamento di una provincia composta da 58 Comuni?». Così come per il Comune di Catania. «Avevamo chiesto al sindaco Pogliese, cui va il nostro augurio per le sue vicende personali, di costituire un luogo di confronto e di costruzione della progettualità relativa al Piano di resilienza. Proposta che, ci disse, accoglieva con favore, ma di cui non abbiamo più alcuna notizia. Auspichiamo la ripresa immediata del confronto».

I progetti da presentare a valere delle risorse economiche del Pnrr e non solo, la messa in sicurezza del porto, della zona industriale, di scuole ed edifici pubblici, il grave problema dei rifiuti, le Partecipate, i servizi sociali, i tributi locali, i problemi generati dalla cenere vulcanica, i trasporti pubblici, la bonifica dei canali che hanno mandato sott'acqua il centro storico sono solo alcuni fra i tanti problemi che affliggono la città a cui urgono immediate risposte.

«Se non ci sarà il dialogo costruttivo, aperto e rispettoso di ciò che rappresentiamo - ha paventato il segretario della Cisl - saremo noi a chiedere ai catanesi che si stacchi la spina a questa lenta agonia della città, dove, secondo le ultime stime sulla qualità della vita in Italia, Catania risulta tra le città più invivibili del 2021. Ma quello che più fortemente mi preoccupa è il crescente disagio che riguarda bambini, giovani e anziani. Nella nostra provincia sono aumentate le povertà, la disoccupazione giovanile tocca punte che sfiorano anche il 55%, con un forte l'aumento dei Neet, ma anche la povertà educativa e la dispersione scolastica, definita come una vera bomba sociale che va ad alimentare il mercato del lavoro nero e le file della criminalità».

Anche per la sanità, la Cisl etnea rivendica «il potenziamento del capitale umano ma anche riscrivere modelli organizzativi-gestionali per una più efficace interazione tra l'ospedale e il territorio. Nella provincia di Catania mancano medici specialisti, anestesisti, infermieri, psicologi. In

questi due anni di pandemia, tutti quei professionisti coraggiosi che l'assessorato alla Salute ha arruolato hanno svolto un compito immane e pregevole. Ma non basta averli chiamati eroi o angeli. Passata la fase emergenziale, hanno il diritto di avere continuità e stabilità lavorativa».

Dai j'accuse alle proposte: «In questi anni, non ci siamo mai fermati, anche in pieno lockdown. Continueremo il nostro agire quotidiano, consapevoli che questa straordinaria condizione che stiamo attraversando richiede alleanze e, tra queste, un Patto per la transizione e l'innovazione di Catania. A **Confindustria** e alle altre rappresentanze datoriali ricordiamo che far riconoscere il giusto valore del lavoro e della persona costituisce la legittimazione della nostra azione sindacale, ma anche della vostra. Occorre, anche se con angolazioni diverse, lavorare insieme, in un comune accordo, per superare le condizioni di svantaggio che rischiano di portare Catania alla desertificazione imprenditoriale e industriale».

Agli altri sindacati confederali, il segretario della Cisl chiede infine di continuare a mostrare «maturità e coerenza», ma anche di «ritrovare unità nel combattere le mille battaglie che ci aspettano». «Ai sindaci della nostra provincia - è l'ultimo appello - decliniamo la nostra più ampia disponibilità al confronto e al dialogo propositivo».



**Lunedì vertice a Catania****«Caro energia», Musumeci vede l'Ad di Terna**

L'assessore Baglieri: noi e la Sardegna penalizzati dalle norme sui consumi

Antonio Giordano

**PALERMO**

Sul fronte della superinterrompibilità, ovvero la possibilità di avere sconti sull'energia elettrica in cambio di alcune interruzioni nell'erogazione per le imprese maggiormente energivore, si rinsalda il legame tra la Sicilia e la Sardegna. La richiesta di introdurre la misura, sospesa nel 2018, è stata avanzata in prima istanza dall'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri, e dalla collega sarda Anita Pili che la prossima settimana incontreranno il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani e poi essere audite in commissione Bilancio alla Camera. Il fronte delle isole maggiori è comune anche sotto le insegne della **Confindustria**. «Sicilia e Sardegna», si legge in una lettera inviata al governo della Regione Siciliana a firma delle due associazioni isolane, «risultano fortemente penalizzate da un differente regime, non solo geografico ma anche normativo. Al-

lo stato attuale le regioni della Penisola godono della misura di competitività dell'Interconnector Virtuale - a beneficio dei soggetti (fortemente) energivori. La misura è stata istituita con Legge 99 del 2009, ed è stata rinnovata per altri 5 anni con una intesa del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2021. Si attendono le conseguenti delibere della Aera. Oltre all'interconnector, le regioni peninsulari godono del beneficio della interrompibilità ma l'interconnector non riguarda le Isole», spiegano. Per Sicilia e Sardegna era stato introdotto un meccanismo di parziale compensazione: al posto della interrompibilità era stata prevista la misura della superinterrompibilità istituita da una legge del 2010. Il corrispettivo era originariamente fissato in 300.000 euro per ogni MW reso interrompibile. La legge fu prorogata per una volta alle stesse condizioni economiche, mentre nel 2015 e fino al 2017 venne imposto il prezzo massimo marginale di 170 mila euro a MW interrompibile. «Dal 2018 la legge non esiste più e l'assegnazione del servizio è semplicemente fatta tra-

mite un bando separato di Terna con una remunerazione purtroppo ridotta marginale minima pari a 135.000 euro a MW contro i 105.000 euro a MW per lo svolgimento del servizio elettrico di interrompibilità normale nella Penisola», aggiungono le associazioni. Sullo stesso fronte, infine, si muove anche la Lega. Il Carroccio ha presentato un emendamento al decreto Sostegni ter per l'istituzione del servizio. A firmarlo sono stati i senatori sardi Lina Lunesu e Carlo Doria; i siciliani Francesco Molame e Valeria Sudano e Paolo Arrigoni responsabile energia del partito. Lunedì, intanto, il presidente della Regione, Nello Musumeci, incontrerà l'Ad di Terna Stefano Donnarumma a Catania. Il caro energia sarà tra gli argomenti all'ordine del giorno. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



## PROCESSO SUL “SISTEMA MONTANTE”

# Tanti «non ricordo» di Venturi in aula ma lancia accuse all’antimafia farlocca

**CALTANISSETTA.** Sono stati tanti i “non ricordo” dell’ex assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi nell’udienza di ieri del processo sul cosiddetto “Sistema Montante” che vede imputati 17 presunti fiancheggiatori dell’ex leader di Confindustria Sicilia già condannato in primo grado a 14 anni di reclusione. Venturi è tornato in aula per il contro esame dell’avv. Giuseppe Panepinto che in questo dibattimento difende due ex dipendenti di Montante. Il teste - tra i principali accusatori dell’ex paladino “dell’antimafia farlocca”, come l’ha definita lui stesso pure ieri - a molte domande del legale non ha risposto, dicendo di non ricordare gli specifici episodi sui quali venivano chiesti suoi chiarimenti, anche rispetto alle precedenti affermazioni rese ai Pm in aula e pure sul contenuto di alcune intercettazioni che lo hanno riguardato direttamente, soprattutto mentre conversava con l’ex presidente dell’Irsap Alfonso Cicero, nell’estate del 2015, prima di decidere entrambi di denunciare le presunte attività illecite di Montante, quando già si era saputo che la Procura nisseña lo aveva iscritto nel registro degli indagati per l’ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Nell’udienza di ieri - durata circa 7 ore - si è parlato tra l’altro della riforma delle Asi che rimase bloccata a lungo all’Ars e dei dissidi tra Venturi e Montante sorti anche perché quest’ultimo non sosteneva «l’azione legalitaria di Cicero contro gli intrecci tra mafia, politica e malaffare». Fino alla definitiva rottura nell’incontro avuto nell’aprile del 2015 in casa di Montante. L’avv. Panepinto gli ha chiesto: «Ma lei chi si è detto terrorizzato per quanto era in grado di fare Montante ai suoi nemici non era intimorito ad andare nella “tana del lupo”?». «E lei ha mai visto un mafioso ammazzare a casa sua?», ha chiosato il teste. ●



Peso: 12%

## BLOCCHI LETALI PER L'ECONOMIA

# Tir, ultimatum di Musumeci «Draghi trovi una soluzione»

SERVIZIO pagina 6

## Protesta Tir, pressing su Draghi

Ultimatum della Regione. Il presidente Musumeci ha incontrato i manifestanti. «Al governo concediamo 24 ore per darsi una mossa». Timori per gli scaffali dei supermercati che si svuotano

**CATANIA.** Dalla Sicilia alla Calabria, alla Campania, alla Puglia, ma anche nel porto di Ravenna: si moltiplicano sulle strade d'Italia le proteste dei tir contro il caro-carburante, che rischia di penalizzare fortemente il settore dell'autotrasporto. E anche parte del mondo politico delle Regioni si mobilita per chiedere al governo un intervento urgente e decisivo.

A Catania, al casello di San Gregorio snodo dell'autostrada Catania e Messina e inizio della tangenziale che porta a tutte le altre principali strade di collegamento dell'Isola, è continuata anche ieri la protesta. Mentre cresce la preoccupazione per i rifornimenti alimentari alle catene di distribuzione e vendita, ad incontrare i camionisti è arrivato il presidente della Regione, Nello Musumeci, che ha detto: «Dobbiamo evitare una guerra tra poveri: l'autotrasporto per la merce è l'ultimo anello della filiera e il governo Draghi farebbe bene a darsi una mossa». A Giuseppe Richichi, presidente dell'Aias il governatore ha chiesto «la possibilità di «allentare la morsa ai caselli per evitare ulteriori danni e disagi». Musumeci ha annunciato di avere «chiesto al ministro dei Trasporti un incontro in tempi assolutamente celeri». «Aspettiamo ancora 24 ore - ha aggiunto - altrimenti con l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, il presidente dell'Aias, Giuseppe Richichi, e una delegazione di autotrasportatori andremo a Roma e non ci muoveremo fino a quando non saremo ricevuti».

«Ribadiamo l'urgenza di un intervento risolutivo del governo Draghi

riguardo la vertenza degli autotrasportatori siciliani, ha detto l'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti della Regione Siciliana, Marco Falcone, a margine del tavolo al PalaRegione di Catania convocato con le rappresentanze degli autotrasportatori dell'isola. «La Regione rimane al loro fianco, sposando anche le istanze di tutta la filiera dei produttori e dei committenti, piegati dall'aumento dei prezzi e dai disagi dovuti ai blocchi che si stanno estendendo a tutto il Sud Italia».

La preoccupazione per il blocco al trasporto è in questo momento soprattutto delle categorie produttive che vedono paralizzati i loro commerci.

Fa sentire ancora forte la sua voce Coldiretti Sicilia: «Limoni pronti per la Germania, arance per la Svizzera, ortaggi per i mercati del Nord. Svariate migliaia di euro rischiano di andare in fumo se non si sblocca la vertenza dei tir che sta impedendo agli agricoltori di far partire il raccolto già ordinato. È una vera e propria tragedia - afferma Coldiretti Sicilia - perché i prodotti sono già raccolti, confezionati e il mancato arrivo provocherà penalizzazioni ulteriori. Si trovi una situazione subito, perché i prodotti marciscono. Non ci sono alternative al trasporto gommato - prosegue Coldiretti - dove viaggia la quasi totalità delle merci dell'Isola».

Da Palermo a Catania fino a Siracusa e Ragusa tutta la merce è bloccata nei magazzini e altra dev'essere subito raccolta. Si sta configurando l'ennesima calamità per questa Regione - con-

clude Coldiretti - e per questo chiediamo che le istituzioni si attivino immediatamente affinché la situazione si sblocchi».

«Proseguirà a oltranza la trattativa con il governo per trovare soluzioni concrete al rincaro dei carburanti che sta mettendo in ginocchio il settore dell'autotrasporto».

E Confartigianato insiste sul dialogo e dice no alle proteste violente e non legali che penalizzano una società già provata da anni di pandemia.

«Continueremo a cercare, anche con la nostra categoria nazionale - dice Salvatore Di Piazza, presidente regionale dell'Autotrasporto di Confartigianato Sicilia - un confronto con le istituzioni, tenendo aperto il dialogo con le imprese per trovare le soluzioni necessarie. Le imprese dell'autotrasporto sono state investite negli ultimi tempi da un ciclone spaventoso. Dall'aumento dei carburanti in testa su tutto all'aumento dell'ad-blue, al costo dei pneumatici. Senza considerare le pesanti ricadute dovute al caro energia, ai costi delle autostrade e degli imbarchi».



Peso: 1-4%, 6-36%



**Il presidente della Regione Musumeci e l'assessore ai Trasporti Falcone durante l'incontro con gli autotrasportatori**



Peso: 1-4%, 6-36%

## I RICONTRI DELL'INCHIESTA

# Ast, i 63 raccomandati assunti nella "lista nera" della Gdf

MARIO BARRESI pagina 5

## Ast, nelle carte la lista nera di 63 raccomandati assunti Ora il riscontro sui politici

L'inchiesta. Nell'informativa della Gdf un elenco di 84 nomi poi "scremato" Le prove negli interrogatori: «Presi senza colloquio». Fiduccia teste-chiave

MARIO BARRESI

Nostro inviato

**PALERMO.** Lo scandaloso assumificio dell'Ast non è la solita ossessione dei cronisti-vampiri attirati dall'odore del sangue di una classe politica siciliana fondata trasversalmente sulla pratica della raccomandazione. Né un'esca mediatica utilizzata da magistrati che, pur di ottenere un titolo più grosso, si dilettono a farcire gli atti con narrazioni ammiccanti sulle condotte degli inquilini dei palazzi regionali del potere. Il "sistema Fiduccia" sulle assunzioni di interinali nella partecipata regionale, piuttosto, è - oggettivamente - un corposo filone dell'indagine della Procura di Palermo.

Mentre si aspettano gli sviluppi canonici delle 9 misure cautelari emesse dal gip di Palermo (a partire dall'interrogatorio dell'unico indagato finito ai domiciliari: il direttore Ugo Fiduccia), l'inchiesta sull'Ast prosegue a fari spenti. Anche su quella che il giudice definisce «la frode nell'esecuzione del contratto» con l'agenzia interinale In.Hr. «Assunzioni pilotate», scrive il gip, che «hanno fatto dell'Ast una scatola contenitrice di lavoratori non necessari all'azienda, ma ad essa di fatto imposti dal Fiduccia, veicolatore delle richieste dei politici di riferimento».

Ora, al di là della suggestione (e in alcuni casi della caccia alle streghe)

sugli autori del «pizzino in assessorato» o del «bellu papello» ricevuto all'Ars, nelle indagini c'è un punto fermo che quasi tutti hanno sottovalutato. La Procura di Palermo è arrivata a un riscontro ben preciso: «su 84 soggetti segnalati», si legge in un'informativa della guardia di finanza, «buona parte» sono stati assunti. E cioè 63, chiamati dall'agenzia interinale «senza verificarne le competenze e l'esperienza» e poi «somministrati ad Ast».

Come appreso da *La Sicilia* da autorevoli (e riscontrate) fonti, nella fase più delicata dell'inchiesta s'è arrivati a un punto di svolta grazie a un metodo ben preciso. Quasi matematico. Prima la compilazione di un elenco di potenziali raccomandati, tratto da diversi versanti investigativi. Il punto di partenza è il verbale con la testimonianza del dipendente "pentito", raccolto il 9 ottobre del 2019, in cui l'avvocato Giuseppe Terrano si autoaccusa di essere entrato all'Ast grazie a uno «sponsor» e indica «tutta una serie di dipendenti che sono stati assunti grazie al sostegno di noti esponenti politici o influenti gruppi imprenditoriali».

Ma il racconto di Terrano è soltanto il primo potenziale riscontro di una condotta che per i pm è «pesantemente condizionata da logiche clientelari e da pressioni politiche».

Il lavoro certosino delle fiamme gialle finisce in una corpora Cnr, con-

segnata ai pm di Palermo lo scorso 17 novembre, in cui c'è la lista dei lavoratori che sono stati assunti «in data successiva» alle conversazioni intercettate «in cui veniva "raccomandata" la loro assunzione». E qui si arriva al metodo. Fondato su due fonti d'indagine. Si parte dall'intercettazione ambientale del 28 gennaio 2020, nella quale Fiduccia segnala a Mario Salbitani e Giuseppe Telesca, referenti dell'agenzia interinale, i primi 34 nominativi. In un successivo incontro, il 22 settembre dello stesso anno, il direttore dell'Ast comunica un altro elenco con 50 lavoratori da assumere (numero che corrisponde a quello del "papello" che sostiene di aver preso all'Ars), molti dei quali, per sua stessa ammissione, «segnalati dall'assessorato».

Il conto è fatto: 34 più 50 uguale 84. Dai quali la guardia di finanza ne elimina 21 perché non assunti. E arriva a un elenco di 63, in ordine alfabetico. L'altro passo: «Sono stati selezionati a campione 5 lavoratori tra quelli assunti dalla In.Hr.», si legge nell'informativa, «per chiedere loro quali fossero state le loro modalità di reclutamento». Nei verbali di sommarie in-



Peso: 1-4%, 5-42%

formazioni, quattro assunti dichiarano di aver semplicemente inviato un curriculum (e c'è chi, preso come manutentore all'Ast di Palermo, ammette di non avere «alcuna esperienza nel campo meccanico o dei trasporti») e soltanto uno ha affrontato un colloquio di lavoro nella sede dell'agenzia a Siracusa. «Non è possibile stabilire - ammette però il gip - quanti dei 63 lavoratori somministrati all'Ast su richiesta nominativa del Fiduccia avessero le necessarie competenze per lo svolgimento dell'attività».

Quanto c'entra la politica e che tipo di responsabilità ha? Il giudice segnala che non si ha ancora «conferma dell'esistenza di un vero e proprio patto

corruttivo» (come invece evidenziato dai pm) nell'accoglimento delle «indicazioni dei politici», ma emerge «comunque che quella delle assunzioni politiche era una costante dell'agire degli indagati». E adesso il salto di qualità dell'inchiesta è capire se e fino a che punto i big regionali siano coinvolti in condotte già di per sé rilevanti dal punto di vista penale per gli indagati. A prescindere dagli stessi politici citati, a torto o a ragione, nelle carte. Un aiuto, in questo senso, potrebbe arrivare proprio dallo stesso Fiduccia. L'unico dei 16 indagati sottoposto a misura restrittiva (è ai domiciliari),

l'uomo-chiave dell'inchiesta sugli scandali all'Ast. Magari disposto a raccontare tanti altri suoi «contatti».

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-4%, 5-42%

**Confindustria Sicilia: «Assunzioni  
mai sponsorizzato nessuno»**

«In merito ad assunzioni all'Ast, si precisa che mai **Confindustria** ha sponsorizzato alcuna assunzione. Né all'Ast né altrove. Siamo pronti a querelare chi per interessi personali di dubbia natura ha usato illegittimamente il nome di **Confindustria**». Così in una nota **Confindustria Sicilia**.



Peso:2%

**L'INCHIESTA SULLA SOCIETÀ DEI TRASPORTI**

# Ast, i trucchi per assumere i raccomandati dai politici

I deputati: "Non li abbiamo segnalati". Due impiegati puniti per aver svelato il caso Cadute nel vuoto per anni le denunce sulle selezioni. Il ruolo delle agenzie interinali

**Parte l'indagine in Antimafia sul reclutamento negli enti regionali**

di **Miriam Di Peri e Salvo Palazzolo** • alle pagine 2 e 3

**LO SCANDALO DELL'AZIENDA REGIONALE**

## I due impiegati puniti per avere svelato gli imbrogli all'Ast

di **Salvo Palazzolo**

C'è una storia di onestà e coraggio dietro l'inchiesta giudiziaria che ha svelato le tante, troppe magagne all'interno dell'azienda siciliana trasporti. La storia di due impiegati, gli avvocati Giuseppe Terrano e Sergio Lo Cascio, che un giorno del 2018 erano stati incaricati dall'allora presidente Gaetano Tafuri di fare alcune ispezioni nelle agenzie e nelle officine: finirono per scoprire il grande bubbone. Appalti truccati, procedure irregolari, raccomandazioni politiche nelle assunzioni. Da onesti e integerrimi impiegati fecero subito relazione al vertice dell'azienda. Un dossier esplosivo. Ma non accadde nulla all'Ast. Anzi, qualcosa accadde: finirono loro sotto accusa. Lo sono ancora. Messi da parte, isolati. Terrano si occupa solo di picco-

le pratiche all'interno dell'ufficio legale. Lo Cascio è stato addirittura trasferito e messo al centro di un procedimento disciplinare per una motivazione ridicola: aver utilizzato la mail aziendale per alcuni ricorsi.

I due onesti dipendenti non si sono arresi. Hanno denunciato tutto alla procura della Repubblica. Così è nata l'inchiesta della Guardia di finanza che martedì ha portato all'arresto del direttore generale Andrea Ugo Fiduccia e a provvedimenti interdittivi per l'ex presidente Tafuri, per il revisore contabile Felice Genovese e per il componente dell'ufficio legale Giuseppe Carollo.

Dopo la denuncia in procura, i due dipendenti incaricati dell'audit interno sono stati sentiti diverse volte dai finanziari del Gruppo tutela spesa pubblica del nucleo di poli-

zia economico finanziaria. Intanto, il procuratore aggiunto Sergio Demontis e il sostituto Andrea Fusco disponevano le intercettazioni. La telecamera piazzata nell'ufficio di Fiduccia ha confermato tutte le denunce. E ha fatto scattare altre contestazioni.

Ma il clima è rimasto pesante attorno agli integerrimi dipendenti Terrano e Lo Cascio. Vittima di mobbing e messi al bando da quan-



Peso: 1-17%, 2-38%, 3-4%

do nei mesi scorsi si è saputo dell'inchiesta. Fiduccia aveva capito, aveva pure trovato la telecamera nascosta dai finanziari nel suo ufficio. Tafuri, invece, non sembrava più interessato a fare pulizia all'interno dell'azienda. Anzi, agli investigatori è sorto pure un sospetto: forse, con l'audit interno del 2018 il presidente voleva colpire Fiduccia per indebolirlo? Di certo, la relazione bomba dei due ispettori è sempre rimasta nel cassetto del vertice Ast.

Avevano già compreso tutto i due onesti dipendenti. Esaminando le spese fatte dall'azienda avevano scoperto gli imbrogli dietro l'acquisto in Israele di otto autobus usati. Acquisto fatto senza alcuna gara d'appalto. Con la mediazione di uno spregiudicato imprenditore già condannato per bancarotta, Alessio Porzi, amministratore di fatto della "Porzimar srls" di Canna-

ra (Perugia), anche lui destinatario di una misura interdittiva. Questo denunciava l'avvocato Terrano: «La trattativa è stata condotta attraverso un intermediario. L'omissione di una gara pubblica è stata giustificata attraverso esigenze di urgenza. Ma, ovviamente, la scelta di affidarsi ad un fornitore estero, di acquistare veicoli da reimmatricolare in Italia, nonché da far omolo-

gare per rispondenza alle esigenze di emissioni europee, è intrinsecamente incompatibile con un acquisto urgente. Tant'è che i bus sono arrivati in Italia dopo mesi». Le intercettazioni hanno svelato che i

vertici della Rap e l'intermediario avevano anche simulato uno sconto di diecimila euro. Per dare una parvenza di convenienza all'intera operazione. Ma restava solo un grande imbroglio.

«Gli avvocati Lo Cascio e Terrano denunciano di subire comportamenti mobizzanti da parte del direttore generale», ha scritto la procura. Anche per questo motivo il giudice Gaeta ha deciso gli arresti domiciliari per Fiduccia. Per impedire che possa intimidire i principali testimoni di questo caso, ovvero inquinare le prove.

Che ne sarà dei due onesti dipendenti che hanno salvato l'Ast dalle grinfie della politica e dal malaffare? Aspettano ancora di essere liberati dalla montagna di scartoffie in cui sono stati relegati.

La truffa dietro  
l'acquisto in Israele  
di otto autobus usati  
fatto senza alcuna gara  
d'appalto. Decisiva  
la mediazione  
di uno spregiudicato  
imprenditore

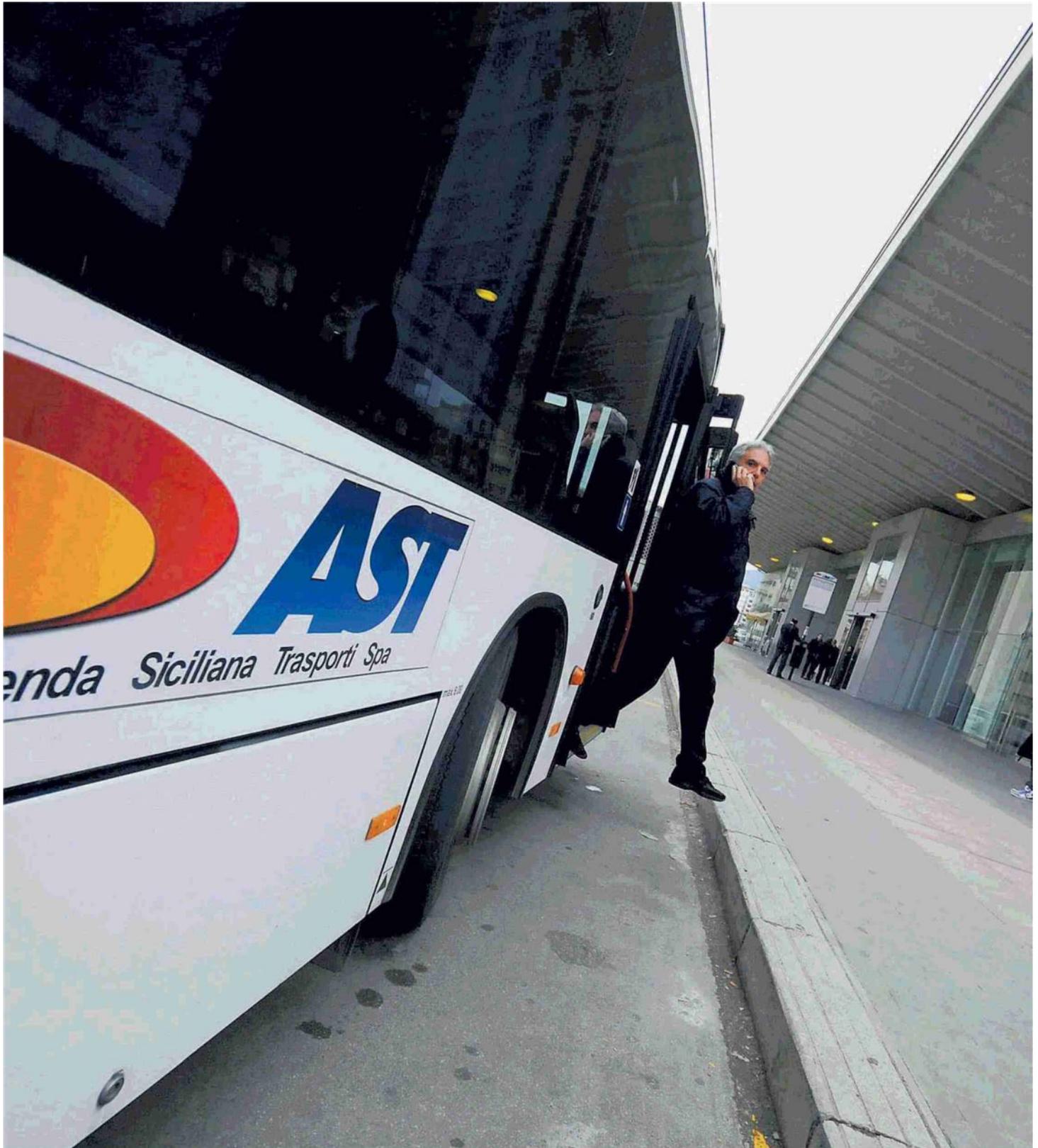
## I vertici

**Arrestato**  
**Andrea Ugo**  
Fiduccia  
direttore  
generale  
dell'Ast



**Indagato**  
**Gaetano Tafuri**  
presidente Ast  
interdetto per  
un anno dai  
pubblici uffici





Peso: 1-17%, 2-38%, 3-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



## CATANIA

Fim Cisl sottolinea la crescita di StM  
«Nel biennio 170 nuove assunzioni  
il Mise sostenga nuove produzioni»

SERVIZIO pagina III

### FIM CISL E CISL

# «StM: un'importante crescita sotto il profilo occupazionale ora serve il sostegno del Mise»

## Carburo di silicio. Si punta sul nuovo semiconduttore affinché l'Europa possa contrastare la leadership Usa

Crescita occupazionale di 170 persone nel 2021, 100 previste per il 2022. Sono il frutto dei risultati importanti ottenuti dal sito StM di Catania. Ma occorre non perdere tempo per investire risorse del Pnrr nel settore. Lo affermano la Fim Cisl nazionale e regionale e la Cisl di Catania.

I segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm hanno tenuto le assemblee dei lavoratori nel sito etneo per informarli dell'incontro che c'è appena stato fra direzione di STMicroelectronics Italia e Rsu di stabilimento, le segreterie territoriali e nazionali. Nella riunione è stata aggiornata la fase di realizzazione del piano industriale nel sito di Catania. L'amministratore delegato di Stm Italia, Orio Bellezza, ha relazionato circa gli investimenti effettuati nel 2021, per circa 260 milioni di euro (un miliardo di dollari complessivo nell'ultimo quinquennio), aumentando la capacità produttiva delle lavorazioni in silicio a 8 pollici e anche la capacità produttiva del carburo di silicio, nuova tipologia di prodotto, col completamento di nuove clean room che prevedono l'installazione di macchinari di ultima generazione e per la lavorazione di substrati in carburo di silicio anche a 8 pollici.

«I risultati importanti ottenuti dal sito di Stm di Catania - sottolineano il segretario nazionale della Fim Cisl Massimiliano Nobis, il segretario re-

gionale Pietro Nicastro e il segretario generale della Cisl etnea Maurizio Attanasio - sono rafforzati anche dalla crescita occupazionale, di cui la maggior parte laureati in Ingegneria, Chimica e Fisica. È necessario, come richiesto dai lavoratori, rafforzare anche le squadre di produzione con nuove persone. Dall'incontro cisi aspettavano anche risposte circa l'investimento che potrà rafforzare la crescita produttiva e occupazionale del sito catanese: la fabbrica di substrati di carburo di silicio. Considerando che le strategie di produzione di chip in Europa non sono ancora definite, aggravando il ritardo rispetto ai paesi asiatici e agli Stati Uniti che attualmente detengono circa l'80% della produzione mondiale, la realizzazione di un prodotto come il semiconduttore in carburo di silicio, che per caratteristiche di alta affidabilità in conduzione elettrica e potenza, sarà particolarmente richiesto dal mercato dell'automotive, risulta strategico non solo per Catania ma per l'intera Europa».

L'azienda, a proposito di tale investimento, attende conferme sul sostegno economico al progetto dal Ministero dello Sviluppo Economico, che a sua volta dice di attendere il via libera dall'Europa. Sul tema direzione aziendale e rappresentanti sindacali hanno deciso di convocare un nuovo incontro a breve per avere aggiornamenti.

«Nei prossimi giorni - annunciano Nobis e Nicastro - ci attiveremo, insieme a Fiom e Uilm, per sollecitare il Mise non solo a sostenere la bontà e la necessità dell'investimento su Catania, ma anche per conoscere la strategia del Governo sul settore dei semiconduttori sia in ottica di sostegno sia di sviluppo delle produzioni in Italia».

«Quante risorse del Pnrr si intendono investire su questo settore? - chiedono Nobis, Nicastro e Attanasio - che sarà sempre più strategico per l'intero comparto manifatturiero italiano? C'è la volontà politica a partecipare, con progetti di ricerca e di sviluppo, ai piani specifici promossi dall'Europa come il Chip Act, sostenuto da impegno finanziario complessivo di 43 miliardi di euro? La presidente Ursula Von Der Leyen, a margine della presentazione dell'intervento del Chip Act che rientra nel piano 2030 Digital Compass, si propone di produrre in Europa un quinto dei chip del fabbisogno mondiale entro la fine del decennio, ha sostenuto che non c'è tempo da perdere. Come Fim Cisl e come Cisl ne siamo convinti, a partire dal sostegno di progetti come quello di Catania». ●



Peso: 13-1%, 15-22%

## Fisco. Nemmeno l'intervento del Garante del contribuente è servito a fare recedere l'Agenzia delle Entrate Autotutela impossibile, anche se l'erario ha incassato più del dovuto

**FRANCOFONTE.** Si parla spesso di "Fisco amico", ma la realtà è profondamente diversa. In alcuni casi è esattamente il contrario, nel senso che certi uffici sono alla ricerca del pelo nell'uovo, per punire i contribuenti che magari commettono qualche errore formale. Ed è capitato a un avvocato con l'Agenzia delle Entrate, direzione provinciale di Trapani. Ecco i fatti.

L'ufficio emette un accertamento per il 2015, nei confronti di un avvocato, per redditi prodotti in forma associata di uno studio legale tributario di quattro associati, di cui due legali e due commercialisti, "percentuale di partecipazione agli utili o alle perdite: 25%; reddito o perdita della società o associazione: 100.331; quota del reddito o della perdita 25.083". L'accertamento è sbagliato per la ragione che i due avvocati, per il 2015, non hanno posseduto alcun reddito di partecipazione. In verità, il reddito conseguito dallo studio legale tributario per il 2015, di complessivi 100.331,00 euro, è stato attribuito, nella misura del 50% per l'importo di 50.166,00 euro ciascuno, ai due associati commercialisti, sulla base di una scrittura privata, nella quale è precisato che "tenuto conto che i compensi incassati nel 2015 derivano esclusivamente da attività di consulenza fiscale e consulenza del lavoro, la partecipazione agli utili del 2015 dell'associazione professionale" è stata stabilita nella misura del 50% ciascuno ai due commercialisti.

Considerato che l'intero reddito dello studio è stato dichiarato dai due commercialisti, nessun altro reddito di partecipazione è stato dichiarato dai due avvocati. Non è certo pensabile che l'ufficio, avendo la disponibilità dei dati delle dichiarazioni dei redditi dei due commercialisti, che hanno dichiarato l'intero reddito dello studio legale tributario associato, possa pretendere la dichiarazione di ulteriori redditi da parte degli altri due associati che non hanno avuto attribuito alcun reddito di partecipazione.

A questo punto, l'avvocato, che ha ricevuto l'accertamento, ha fatto un'istanza di annullamento all'ufficio, ricevendo, però, per due volte, il diniego perché la scrittura privata non è "autenticata", come prescrive la legge. Così fa-

cendo, l'ufficio, pur avendo incassato di più di quanto avrebbe incassato con l'attribuzione del reddito nella misura del 25% ciascuno ai quattro associati, in luogo del 50% ciascuno dichiarato dai due commercialisti, per una violazione formale, chiede altre somme all'avvocato che ha ricevuto la contestazione del Fisco. Con l'ulteriore paradosso che l'altro associato avvocato non ha ricevuto alcun accertamento ed i termini per una eventuale contestazione sono già scaduti. Così come sono scaduti i termini per chiedere un eventuale rimborso da parte dei due commercialisti per l'anno 2015.

Per evitare una palese ingiustizia, l'avvocato presenta una terza istanza, chiedendo l'intervento del Garante del contribuente. A quest'ultima istanza, l'ufficio risponde ancora negativamente in quanto "la mancanza di data certa della scrittura privata e la distribuzione del reddito ai soci in essa contenuta determinano un arbitrario spostamento di imponibile fra i soci, con conseguenze di evidente natura sostanziale". In verità, sotto l'aspetto sostanziale, con l'attribuzione del reddito a solo due associati, anziché a quattro, sono state pagate più imposte di quelle dovute, in aggiunta al paradosso che l'ufficio ha emesso l'accertamento nei confronti di uno dei due avvocati, "dimenticandosi" dell'altro. Purtroppo, oggi più che mai, l'autotutela appartiene al passato e sono pochi i funzionari del Fisco che hanno il coraggio di annullare gli atti sbagliati. Autotutela significa autocorrezione e correttezza. Come insegna la stessa Corte di cassazione, che nella sentenza 2575 del 29 marzo 1990 afferma che "in uno Stato moderno, il vero interesse del Fisco non è affatto quello di costringere il contribuente a soddisfare pretese sostanzialmente ingiuste profittando di situazioni contingenti favorevoli al Fisco sul piano amministrativo o processuale, bensì quello di curare che il prelievo fiscale sia sempre in armonia con l'effettiva capacità contributiva del soggetto passivo, sì da non compromettere per il futuro la fonte del gettito e, al tempo stesso, da stimolare il contribuente alla lealtà fiscale".

**MIMMA COCCIUFA  
TONINO MORINA**





## La vertenza. Oggi confronto voluto dalla Regione, domani da **Confindustria** **Pfizer: due tavoli per scongiurare i licenziamenti**

Due giorni di incontri per salvare 130 posti di lavoro alla Pfizer Catania. L'assessore regionale Antonio Scavone ha convocato per oggi alle 11 in videoconferenza una riunione a cui ha invitato, oltre a prefetto, sindaco, organizzazioni sindacali e vertici locali della Pfizer, il suo collega Mimmo Turano che ha la delega alle Attività produttive. Domani, invece, sindacati e azienda saranno impegnati in un nuovo confronto, nella sede di **Confindustria** Catania, con inizio alle 15. Enza Meli, segretaria generale Uil etnea, si dice «soddisfatta perché è stata accolta la nostra richiesta di coinvolgimento dell'assessorato regionale alle Attività produttive da cui ci attendiamo proposte concrete di investimenti per

incentivare la Pfizer a non lasciare, anzi a raddoppiare nel sito catanese della multinazionale del farmaco».

«Siamo a un bivio - afferma il segretario provinciale Fialc Cisl, Giuseppe La Mendola - L'azienda deve presentarci un piano industriale che abbia lo slancio delle nuove tecnologie di produzione: automazione, digitalizzazione e macchinari di ultima generazione ossia gli isolatori che prevedono un processo qualitativo di totale separazione tra l'uomo e il prodotto. Senza piano industriale, l'esame congiunto resterà bloccato e ritorneremo dall'assessore al Lavoro, Scavone, per denunciare la situazione».

«Non permetteremo nessun licenziamento coatto - continua - L'accordo che

eventualmente sottoscriveremo con l'azienda potrà solo avere il requisito della volontarietà incentivata da un pacchetto economico e ricollocamenti mirati all'interno anche attraverso il cosiddetto "demansionamento tutelato", il mantenimento dello stesso inquadramento pur svolgendo una mansione inferiore. Inoltre è necessario tutelare pure i 90 lavoratori interinali: chiederemo la possibilità di un loro trasferimento presso il sito Pfizer di Ascoli».



Peso: 11%

## CATANIA Pnrr: associazioni chiedono chiarezza

PINELLA LEOCATA pagina III

### L'INIZIATIVA

## «L'amministrazione faccia sapere alla città come si investiranno i fondi del Pnrr»

PINELLA LEOCATA

Nei giorni scorsi il "Coordinamento iniziative e monitoraggio Pnrr Catania" ha incontrato il responsabile della direzione urbanistica, ing. Biagio Bisignani, per discutere della proposta avanzata all'Amministrazione di realizzare un portale dedicato al modo in cui viene programmato e attuato il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le tante associazioni che fanno parte del Coordinamento, infatti, ritengono che questo sia indispensabile strumento di trasparenza e di partecipazione e che la cittadinanza debba essere informata delle scelte in materia prima della loro attuazione, altrimenti ogni interlocuzione diventa inutile. A loro avviso è importante poter conoscere tutto l'iter processuale, dai bandi alle progettazioni fino all'assegnazione dei fondi, con particolare attenzione alle ricadute occupazionali, sociali e ambientali di ogni scelta.

Richiesta che, finora, non ha ottenuto risposta. L'ing. Bisignani ha sostenuto che non è sua competenza decidere in materia, pertanto il Coordinamento - composto dalle associazio-

ni Antico Corso, Argo, Cgil e Cgil medici, Lipu, Memoria e futuro, Piattaforma Librino, Sunia, Trame di Quartiere, Udi, Cittàinsieme, La città felice e Osservatorio Politiche urbane, e da un gruppo di urbanisti - chiederà un incontro con il vicesindaco Bonaccorsi per avere impegni precisi.

Bisignani ha però assicurato che, in un breve arco di tempo, all'interno della sezione Urbanistica del sito del Comune sarà dedicato uno spazio ai progetti del Pnrr e ha annunciato che è intenzione dell'amministrazione attivare una cabina di regia sul Pnrr in modo da coordinare le decisioni e i progetti in materia. E questo soprattutto alla luce della prossima ripartizione dei fondi, 186 milioni, destinati alla Città metropolitana, risorse da dividere tra Catania, i comuni etnei e quelli del calatino.

A Catania dovrebbero arrivare 86 milioni che l'amministrazione comunale - come ha spiegato l'ing. Bisignani - intende indirizzare soprattutto su Librino puntando sulla "ricucitura" di questo ampio territorio con il resto della città. Un'attenzione particolare, in quest'ottica, dovrebbe essere data

ai mezzi di trasporto, così come sollecitato dal Coordinamento nel documento elaborato su "Pnrr e la città: un progetto di futuro per Catania". Altri fondi dovrebbero essere destinati a San Berillo per demolire alcuni edifici diruti e realizzare spazi pubblici, oltre che alcuni interventi su Corso Sicilia, anche in accordo con i privati. A Nesima, invece, è prevista la realizzazione di un centro direzionale, opera che il Coordinamento ritiene sia più opportuno realizzare a Librino. Mentre poco è previsto in merito ai sollecitati parchi lavici da realizzare in quella zona, oltre che in altre parte della Città metropolitana, non solo per la salvaguardia del nostro patrimonio paesaggistico, ma anche in chiave di valorizzazione turistica. A San Cristoforo, altro quartiere al centro dell'attenzione del Coordinamento, sembra sia in programma soltanto una fermata del passante ferroviario Italferr con relativa riqualificazione delle aree circostanti. Ma Bisignani ha ricordato come molte altre risorse sono in arrivo e saranno destinate alla risistemazione del waterfront, a nuove vie ciclabili, ad isole ecologiche, e ad impianti per il trattamento dei rifiuti. ●



Peso: 1-1%, 15-17%

**La storia****RIVOLTA DEI BORGHI  
CONTRO IL BANDO LOTTERIA**di **Gianni Trovati**

Nell'ambito del Pnrr è stato riservato 1 miliardo ai piccoli Comuni delle aree interne (nella foto Civita di Bagnoregio, Viterbo). Ma sindaci, comunità montane, Legambiente, Touring Club e Pro loco sono insorti contro la regola che concentra 420 milioni in 21 paesi scelti dalle regioni. — pag. 8



# Un miliardo ai borghi ma il bando lotteria accende la rivolta

**Pnrr.** Sindaci, comunità montane, Legambiente, Touring Club e pro loco contro la regola che concentra 420 milioni in 21 paesi scelti dalle regioni

**Gianni Trovati**

ROMA

Un miliardo abbondante di euro riservati ai piccoli Comuni delle aree interne dimenticati dalla politica e abbandonati dagli abitanti è uno di quegli inediti resi possibili dal Pnrr. Ma invece degli applausi e delle campane a festa, la novità ha trovato come accoglienza una rivolta trasversale animata da Comuni e Comunità montane insieme a Legambiente, Touring Club e Unione delle Pro loco. In pratica, dagli unici che in questi anni si sono davvero interessati a centri minori delle aree interne, mentre la legge sui piccoli Comuni che ha arrancato per tre legislature in Parlamento ora giace in Gazzetta Ufficiale nell'eterna attesa delle norme attuative.

La spiegazione non è in un impazzimento collettivo innescato dall'ubriacatura per il fiume di soldi in arrivo. Il problema, più razionalmente, nasce

dai criteri scelti dal ministero della Cultura, e concordati con le Regioni, per distribuire i fondi per questo investimento (è il numero 2.1 della Missione 1, componente 3, per gli amanti della tassonomia da Pnrr). Che, in estrema sintesi, concentrano assegni ricchissimi su pochi fortunati, lasciando tutti gli altri a guardare sconsolati il proprio biglietto perdente della lotteria.

Anzi, in moltissimi il biglietto nemmeno c'è. Perché la Linea A dell'intervento, finanziata con 420 milioni, chiede alle Regioni e alle Province autonome di individuare entro il 15 marzo nel proprio territorio un «borgo disabitato o caratterizzato da un avanzato processo di declino e abbandono». Sul borgo prescelto pioveranno 20 milioni di euro, da destinare a un «intervento esemplare» su cultura, turismo, formazione e ricerca o servizi sociali.

L'intervento è senza dubbio esemplare, perché 20 milioni per Comuni che

hanno bilanci spesso 20 volte più piccoli sono tanti. Ma è soprattutto «esclusivo», nel senso che esclude gli altri, in base a criteri su cui le Regioni hanno viaggiato con la massima libertà.

In Sicilia per esempio la giunta Musumeci ha scelto il borgo della «Cunzaria» nel Comune di Vizzini (Catania) senza nessun bando pubblico. Nel Lazio la selezione c'è stata, e ha premiato Trevinano (frazione di Acquapendente, Viterbo) facendo arrabbiare tutti gli altri a



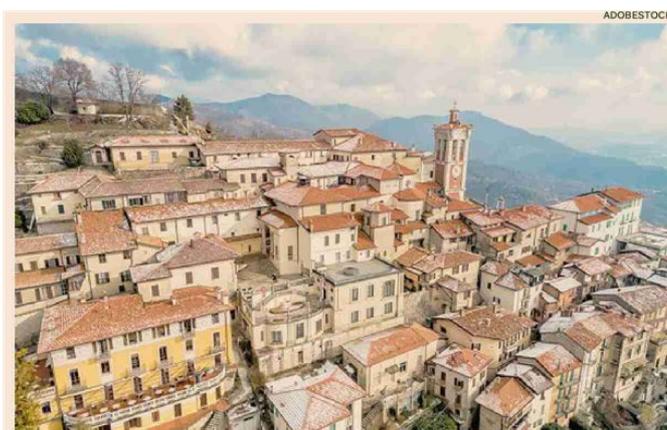
Peso: 1-5%, 8-32%

partire da Bagnoregio che aveva punta-  
to le proprie carte sulla celeberrima Civi-  
ta. In Piemonte la rivolta degli enti locali  
ha spinto la Regione a tornare sui propri  
passi dopo aver pensato di destinare i 20  
milioni al complesso sabauo di Stupi-  
nigi, non esattamente un borgo spopo-  
lato. Il progetto sarà finanziato con altri  
fondi, ha assicurato il ministro della  
Cultura Franceschini. A lui è indirizzata  
la lettera su cui l'Unione delle Comunità  
montane sta raccogliendo le firme per  
chiedere di ripensare il meccanismo e di  
fissare «procedure pubbliche, chiare,  
evidenti a tutti» per scegliere «gruppi di  
Comuni insieme che lavorino nel com-  
porre un progetto su più borghi». Un po'  
come accade nella Linea B, che destina

380 milioni (altri 200 andranno alle im-  
prese dei territori) per sostenere la ri-  
qualificazione culturale di almeno 229  
borghi storici (la scadenza è sempre il 15  
maggio). Altrimenti, spiega la lettera, il  
rischio è di creare 21 «nuove Venezia»,  
«luoghi stupendi messi sotto campane  
di vetro». E circondati dal nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

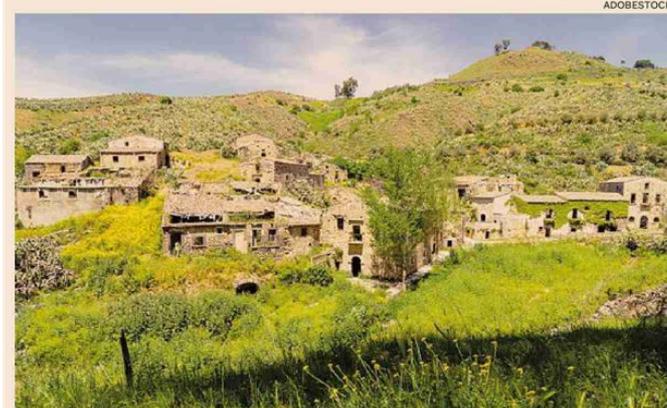
Dagli amministratori  
raccolta di firme  
per chiedere  
al ministro Franceschini  
di cambiare i criteri



ADOBESTOCK



ADOBESTOCK



ADOBESTOCK

**Borghi da nord a sud.** Il Sacro Monte di Varese (Lombardia) nella foto in alto. Al centro, la Reggia di Stupinigi, nel torinese (Piemonte). In basso, il borgo della «Cunzi-ria» di Vizzini, in provincia di Catania (Sicilia)



Peso: 1-5%, 8-32%

IL CARO CARBURANTI SI ABBATTE SULLE IMPRESE DI TRASPORTO

# La tempesta perfetta

*Il gasolio per autotrazione registra +20% in un anno. La protesta monta in Sicilia e in altre regioni del Sud. E i primi a pagarne le conseguenze sono gli agricoltori che non inviano i loro prodotti che restano nei magazzini*

DI ANTONIO GIORDANO

I primi a lamentare i danni dal blocco dell'autotrasporto sono gli agricoltori che vedono marcire i propri frutti in attesa delle spedizioni. Per questo hanno chiesto un intervento sia la Cia, la confederazione italiana agricoltori, nel corso dell'ultimo direttivo regionale guidato da Rosa Castagna che la Confagricoltura. Limoni pronti per la Germania, arance per la Svizzera, ortaggi per i mercati del Nord. Svariate migliaia di euro rischiano di andare in fumo se non si sblocca la vertenza dei tir che sta impedendo agli agricoltori di far partire il raccolto già ordinato. "I prodotti sono già raccolti, confezionati e il mancato arrivo provocherà penalizzazioni ulteriori", lamenta la Coldiretti regionale, "si trovi una situazione subito, perché i prodotti marciscono. Non ci sono alternative al trasporto gommato dove viaggia la quasi totalità delle merci dell'Isola". Continuando il blocco si potrebbero avere ripercussioni anche in altri settori. I numeri sono chiari: in Sicilia sono quasi 6500 le imprese del trasporto merci, di cui il 43% sono artigiane, secondo le cifre fornite dalla Confartigianato. Il maggior numero si trovano nella provincia di Catania (con 1926 aziende) e Palermo (con 1124). Nell'arco dell'ulti-

mo anno, il prezzo alla pompa del gasolio per autotrazione è rincarato del 20,7%, con un impatto di maggiori costi, a livello nazionale, pari a 535 milioni di euro per le micro e piccole imprese dell'autotrasporto merci. Una batosta che si scarica interamente sui margini di profitto e sul valore aggiunto aziendale, considerato che i prezzi alla produzione nel trasporto merci, al terzo trimestre 2021, sono in calo dell'1,2% rispetto ad un anno prima. Ieri un incontro a Roma si è chiuso senza i risultati sperati. Oggi l'assessore regionale alle infrastrutture, Marco Falcone ha incontrato i rappresentanti di categoria.

«Ribadiamo l'urgenza di un intervento risolutivo del governo Draghi riguardo la vertenza degli autotrasportatori siciliani», ha spiegato Falcone, «la Regione rimane al loro fianco, sposando anche le istanze di tutta la filiera dei produttori e dei committenti, piegati dall'aumento dei prezzi e dai disagi dovuti ai blocchi che si stanno estendendo a tutto il Sud Italia. Ben venga l'ipotesi, emersa nel corso delle nostre interlocuzioni con il viceministro Teresa Bellanova, su cui confidiamo il governo dia seguito, di un aiuto economico per gli autotrasportatori da inserire nel decreto Energia. Il governo Musumeci, per altro verso, conferma i dieci mi-

lioni di contributo che verranno erogati a imprese e lavoratori autonomi, a partire da aprile, per contenere le spese di attraversamento dello Stretto di Messina». Allineate anche le reazioni delle associazioni di categoria. «Continueremo a cercare, anche con la nostra categoria nazionale», dice Salvatore Di Piazza, presidente regionale dell'Autotrasporto di Confartigianato Sicilia, «un confronto con le istituzioni, tenendo aperto il dialogo con le imprese per trovare le soluzioni necessarie. Le imprese dell'autotrasporto sono state investite negli ultimi tempi da un ciclone spaventoso. Dall'aumento dei carburanti in testa su tutto all'aumento dell'ad-blue, al costo dei pneumatici. Senza considerare le pesanti ricadute dovute al caro energia, ai costi delle autostrade e degli imbarchi». «Non escludiamo che potrà essere necessario spegnere i motori piuttosto che continuare a lavorare in perdita», conclude il presidente della categoria Di Piazza.

Preoccupazioni sono espresse anche a livello nazionale da Federdistribuzione per la protesta che interessa anche la Puglia e la Campania oltre la Sicilia. La federazione «ha avviato una serie di



Peso: 39%



contatti con le istituzioni per porre all'attenzione la grave situazione creatasi", si legge in una nota, "l'interruzione della circolazione dei mezzi, infatti, causa disagi alla normale attività di consegna delle merci, con il rischio di forti ricadute sull'approvvigionamento della rete di punti vendita della distribuzione a livello locale, e non solo. Un problema che interessa in particolare modo i prodotti freschi, come frutta e verdura,

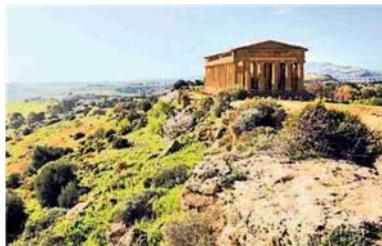
a rischio deterioramento, che può arrecare enormi danni economici a tutta la filiera agroalimentare, oltre che disagi ai consumatori". (riproduzione riservata)



Peso:39%

**La Guida di Repubblica**L'archeologia  
da vivere  
Mappa raccontata  
dei 14 parchidi **Mario Luongo**

● a pagina 17



DA SABATO CON "REPUBBLICA"

# La Sicilia della Storia e delle storie guida all'archeologia da vivere

Settanta campagne di ricerca stanno portando alla luce tesori dimenticati. Un "rinascimento" che ha rilanciato il turismo e ha fatto dell'Isola lo scenario del nuovo "Indiana Jones"

di **Mario Luongo**

«Che futuro ci può leggere il pozzo dorico, che memoria?», chiedeva Salvatore Quasimodo nei versi della poesia "Tempio di Zeus ad Agrigento". La domanda è ancora carica di fascino e attesa, e restituisce perfettamente il senso di indissolubile unione tra passato e presente in Sicilia, dove la Memoria è spesso tangibile, si abbraccia con lo sguardo nella Valle dei templi come tra i solenni

resti di Selinunte o dal teatro antico di Taormina. Raccontare la Sicilia attraverso il filo antichissimo della sua storia, dunque, ripercorrendone i secoli a ritroso, indulgiando tra le tracce lasciate dalle popolazioni che l'hanno

abitata, dagli Elimi ai Greci, dai Romani ai Normanni fino agli Arabi. Questo, in sintesi, il tema centrale della nuova Guida di Repubblica dal titolo "Sicilia-Regno dell'archeologia", in edicola da sabato (12 euro più il prezzo del quotidiano) e successivamente anche in libreria e online allo store [www.ilmioabbonamento.gedi.it](http://www.ilmioabbonamento.gedi.it) ma anche su Amazon e Ibs. «Ecco la vacanza che vi proponiamo: provate a scoprire la bellezza della Sicilia facendovi guidare da una mappa che tiene insieme i 14 parchi archeologici dell'Isola. Ne viene fuori un itinerario affascinante che con questa Guida abbiamo pensato di proporvi, legando a ogni tappa il meglio delle tentazioni enogastronomiche, dei ristoranti e dei prodotti, il meglio delle dimore di charme», scrive nella sua intro-

duzione il direttore delle Guide di Repubblica, Giuseppe Cerasa.

«L'antico in Sicilia parla la lingua contemporanea di un viaggio nell'Isola alla scoperta della sua storia, della sua identità, di una dimensione mitica nella quale è possibile entrare per farci prendere per mano fra le pieghe dei millenni», aggiunge Alberto Samonà, assessore regionale ai Beni culturali nella prefazione al volume.



Peso: 1-4%, 17-85%

Che l'archeologia siciliana stia vivendo una sorta di rinascimento è dimostrato dalle importanti campagne di ricerca (oltre 70) che stanno portando alla luce tesori dimenticati, ma in qualche modo anche da una rinnovata attenzione da parte del turismo italiano e internazionale, complice la cassa di risonanza dell'ultimo capitolo di "Indiana Jones", girato fra Cefalù, Siracusa, Marsala, Segesta e Noto. Così il volume si apre proprio con un focus sui luoghi battuti da Harrison Ford nei panni dell'archeologo più famoso del cinema, per continuare con le parole di personaggi legati alla cultura come Alberto Angela, il maestro "cuntista" Mimmo Cuticchio, il professor Emmanuele F.M. Emanuele (Presidente della Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale), il giornalista e scrittore Pietrangelo Buttafuoco (ideatore del Barbablù Fest di Morgantina), l'attrice Lucia Sarco.

Un capitolo importante è dedicato, poi, alle storie di chi vive l'archeologia in Sicilia nel suo lavoro quotidiano, dall'archeologa Rossella Giglio, direttrice del Parco di Segesta, a Valeria Li Vigni, soprintendente del Mare fino allo scorso gennaio, dal professor Massimo Cultraro, esperto archeologo e dirigente di ricerca al Cnr, fino al maggiore Gianluigi Marmora, alla guida del Nucleo

di tutela del patrimonio culturale di Palermo. Ognuno di loro racconta il suo rapporto con questa terra attraverso la filigrana dell'archeologia, portando il lettore in luoghi antichi, dove la Storia si incrocia continuamente con le storie di ogni giorno.

Il cuore centrale del volume è dedicato ai 14 parchi archeologici della Sicilia, ognuno dei quali comprende anche importanti musei e diverse aree collegate, in un vero e proprio viaggio che attraversa l'Isola, dalla Valle dei templi al Parco archeologico di Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria, e poi Segesta, Lilibeo, il Parco archeologico di Morgantina e della Villa romana del Casale di Piazza Armerina, quello di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai, il Parco archeologico e paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì, quello di Leontinoi e poi ancora Naxos e Taormina, il Parco archeologico delle isole Eolie, l'antica Tindari, la bellezza di Kamarina e Cava d'Ispica, il Parco archeologico di Himera, Solunto e Monte Jato e infine

quello di Gela. Per ognuno di questi, la Guida di *Repubblica* dedica focus, itinerari, curiosità e segnala gli indirizzi per mangiare, comprare e dormire nelle vicinanze.

Spazio anche all'archeologia subacquea, con una serie di itinerari per immergersi (letteralmente) nella storia siciliana tra acque cristalline e antichi relitti inabissati con i loro carichi, dalle Egadi a Pantelleria, da Isola delle Femmine a Marzame. Ma ci sono anche bellezze straordinarie che raccontano l'archeologia siciliana in altre modalità e alle quali è dedicata la sezione "Tesori senza tempo", con focus che vanno da Mozia al Museo Salinas di Palermo, dalle grotte di Chiafura nel territorio di Scicli all'archeologia industriale delle tonnare lungo le coste siciliane o del Parco minerario Floristella-Grottacalda, nell'entroterra tra Enna e Piazza Armerina, fino alle grotte preistoriche e alle catacombe di San Giovanni a Siracusa.

**Un itinerario affascinante in cui ogni tappa è legata al meglio delle tentazioni della cucina ai ristoranti e alle dimore di charme**

**GIUSEPPE CERASA**  
DIRETTORE DELLE GUIDE

▼ **Selinunte**

Il tempio E tappa centrale delle visite nel parco archeologico di Selinunte

**Un viaggio alla scoperta di una dimensione mitica in cui entrare e farci prendere per mano fra le pieghe dei millenni**

**ALBERTO SAMONÀ**  
ASSESSORE AI BENI CULTURALI

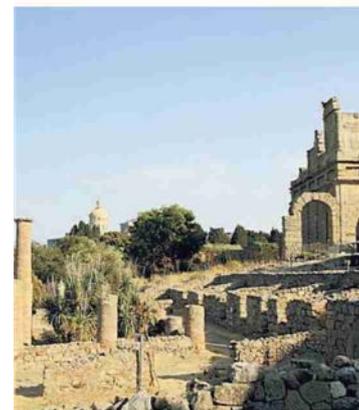
Il volume, disponibile in edicola a 12 euro più il prezzo del quotidiano e poi anche online e in libreria, traccia una mappa raccontata dei quattordici parchi



▲ **Le perle** il tempio della Concordia di Agrigento. In alto, il Teatro di Taormina

▼ **Tindari**

Il parco archeologico di Tindari, città greco-romana nata nel IV secolo avanti Cristo



Peso: 1-4%, 17-85%



## Il libro

**L'iniziativa**  
La copertina  
della guida  
alla "Sicilia  
regno dell'  
archeologia"



Peso:1-4%,17-85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Sanità, da aprile emergenza finita Regioni in ritardo sulle cure non Covid

**Emergenza pandemia**

Draghi: uscita graduale dal super green pass, presto l'Italia tutta riaperta

La maggioranza degli enti locali non in linea con il recupero delle liste d'attesa

Il Governo non prorogherà lo stato emergenza oltre il 31 marzo: addio graduale a colori, quarantene, mascherine e green pass. Lo ha annunciato Draghi: «La situazione epidemiologica è in forte miglioramento, rimuoveremo le restrizioni residue alla vita di cittadini e imprese». C'è però da fare i conti con l'emergenza delle cure saltate in due anni di pandemia. La manovra ha previsto

500 milioni per il recupero delle liste d'attesa, ma molte Regioni non hanno rispettato i piani.

**Fiammeri e Gagliardi** — *pagg. 2-3*

## Draghi: «Da aprile stato di emergenza finito Stop a sistema dei colori e Ffp2 in classe»

**La strategia del governo**

**Il premier in visita a Firenze: «Attuare oggi le giuste riforme e investimenti»**

**Barbara Fiammeri**

La decisione era nell'aria ma da ieri è ufficiale: il 31 marzo finisce lo stato di emergenza e contemporaneamente cominceranno gli alleggerimenti delle restrizioni anti-Covid. Ad anticiparlo è stato ieri Mario Draghi da Firenze: «La situazione epidemiologica è in forte miglioramento, grazie al successo della campagna vaccinale, e ci offre margini per rimuovere le restrizioni residue alla vita di cittadini e imprese». Di qui l'annuncio della fine dell'emergenza e anche del «sistema delle zone colorate». Dal 1° aprile non sentiremo più parlare di Regioni bianche, gialle,

arancioni o rosse. Ma soprattutto, dalla stessa data e sia pure «gradualmente», verrà abolito l'obbligo del Green pass rafforzato «a partire dalle attività all'aperto, tra cui fiere, sport, feste e spettacoli». L'obiettivo è infatti «riaprire del tutto, al più presto», ha confermato Draghi tra gli applausi liberatori della platea del teatro del Maggio musicale. Certamente a rimanere «sempre aperte» e soprattutto «per tutti» saranno le scuole. Verrà infatti «eliminata» la quarantena da contatto così come l'obbligo delle mascherine all'aperto e delle Ffp2 in classe.

Una ventata di positività che arriva proprio mentre i venti di guerra

si fanno sempre più forti. La fase acuta della pandemia è ormai superata e ora la preoccupazione è concentrata su quanto sta avvenendo in Ucraina e sugli effetti che sta già provocando. Draghi poco prima,



Peso: 1-9%, 2-22%

chiudendo la cerimonia di apertura di «Mediterraneo frontiera di pace» promosso dalla Cei e dal comune di Firenze, aveva ribadito che «prevaricazioni e soprusi non devono essere tollerati». Ma la drammatica crisi provocata da Vladimir Putin sta già mettendo a dura prova la ripresa economica frenata dall'aumento del prezzo dell'energia e del gas e dall'incertezza per il futuro. Il presidente del Consiglio ha ricordato gli aiuti destinati a famiglie e imprese (l'ultimo di 6 miliardi la scorsa settimana) ma anche la necessità di puntare su un incremento della produzione autoctona dell'energia.

Draghi ancora una volta ha voluto

sottolineare che la crescita dipende anzitutto dalla nostra capacità di «attuare oggi le giuste riforme e gli investimenti necessari». Il Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha insistito il premier - «è un'opportunità storica per affrontare i problemi che sono rimasti irrisolti per decenni, come la carenza di infrastrutture o le diseguaglianze generazionali e di genere». Parole dirette anzitutto ai partiti della sua maggioranza ai quali sembra voler ricordare che il tempo delle riforme è qui e ora e che se dovessimo perdere anche questa occasione il destino dell'Italia sarebbe (irrimediabilmente?) segnato.

Draghi ha voluto infine evidenziare il ruolo degli enti locali, dei sindaci chiamati ad attuare una parte significativa del Pnrr «perché non esiste una sola ricetta per tutto il Paese, ma dobbiamo adattarci alle esigenze e alle caratteristiche di ogni territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Obiettivo riaprire tutto»  
Abolizione graduale dell'obbligo di green pass rafforzato a partire dalle attività all'aperto

## 2 miliardi

### LE CASE DI COMUNITÀ

L'investimento previsto per costruire sul territorio 1.350 Case di Comunità che avvicineranno la Sanità ai cittadini



### ROBERTO SPERANZA

Il ministro della Salute potrà far scattare i poteri sostitutivi in caso di ritardi e inadempienze delle Regioni nell'attuazione dei contratti di sviluppo



Premier. Mario Draghi



Peso: 1-9%, 2-22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

NUOVA MEDICINA DEL TERRITORIO

## Speranza blinda 9 miliardi del Pnrr

Marzio Bartoloni — a pag. 2

# Pnrr, un contratto per blindare i 9 miliardi della Sanità futura

**Le misure** Per evitare ritardi e inadempienze negli investimenti ogni Regione siglerà un contratto di sviluppo con tempi e compiti definiti. Previsti un tavolo di concertazione e poteri sostitutivi

**Marzio Bartoloni**

Un "patto di ferro" tra ministero della Salute e ogni singola Regione per spendere nei tempi e dunque non sprecare i preziosi fondi che il Pnrr mette a disposizione per rafforzare quelle cure che sono mancate nei mesi più duri della pandemia. Ecco l'obiettivo del «contratto istituzionale di sviluppo» (Cis), uno strumento nuovo di zecca per la Sanità in arrivo sul tavolo della prossima Conferenza Stato Regioni e che sarà impiegato massicciamente per assicurarsi attraverso una serie di strumenti - piani operativi, cronoprogrammi, tavoli istituzionali, nuclei tecnici - che si arrivi a raggiungere target e milestone europei della missione 6 (Salute) senza sfiorare i tempi che farebbero perdere i fondi. E con la possibilità prevista sempre dal Cis per il ministro della Salute di far scattare i poteri sostitutivi in caso di ritardi e inadempienze.

In ballo ci sono quasi 9 miliardi dei 15 complessivi del Pnrr per la Sanità che passeranno attraverso questi contratti che ogni Regione dovrà appunto siglare con il ministero già entro fine maggio per arrivare in tempo con le scadenze di fine giugno e con i piani operativi che dovranno arrivare al dicastero guidato da Roberto Speranza già entro fine mese. Attraverso i Cis passeranno molti degli attesi in-

vestimenti sul territorio (le cure fuori dall'ospedale) quelle più tragicamente carenti nei due anni del Covid. Ogni Regione dovrà dunque siglare un contratto istituzionale di sviluppo per costruire 1.350 Case di Comunità per 2 miliardi di investimento che avvicineranno la Sanità ai cittadini. Serviranno anche i «Cis» per attivare le 600 Centrali operative territoriali (280 milioni) e i 400 ospedali di comunità (un altro miliardo).

Ma lo strumento dei contratti di sviluppo sarà impiegato anche per il rafforzamento degli ospedali travolti soprattutto durante le prime ondate del Covid: ogni Regione dovrà infatti siglare un Cis per aggiungere 7.700 posti letto nelle terapie intensive e sub intensive oltre che per digitalizzare 280 pronto soccorso (2,8 miliardi) così come per acquistare 3.133 tra Tac, Rmn e mammografi (1,1 miliardi) e mettere in sicurezza a livello sismico gli ospedali (1,6 miliardi).

In particolare la bozza di decreto della Salute che contiene lo schema di contratto e di piano operativo - ieri al centro di una riunione tecnica con le Regioni - individua innanzitutto i compiti dell'«amministrazione titolare» (il ministero della Salute) e dei «soggetti attuatori» (le Regioni) con i rispettivi referenti che si relazioneranno con il «Ruc» (responsabile unico di contratto) che coincide con

il responsabile dell'Unità di Missione sul Pnrr istituita dal ministero guidata da Stefano Lorusso.

Fondamentale sarà il «Tavolo istituzionale» del Cis, un organismo di concertazione che si riunirà ogni sei mesi o quando necessario dove siederanno i ministri della Salute e dell'Economia (o i loro delegati) e i governatori (o i loro delegati) per valutare l'andamento dei progetti e procedere in caso si presentino ostacoli e colli di bottiglia. L'obiettivo di fondo di questo strumento è provare a evitare quanto accaduto in passato con molti investimenti nella sanità. Il caso più eclatante è stato il programma pluriennale sull'edilizia ospedaliera: su 22 miliardi che sono stati stanziati negli ultimi venti anni sono stati firmati accordi di programma solo per quasi la metà delle risorse disponibili (12,5 miliardi). Una lezione che il ministero ha bene in mente e non vuole più ripetere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attraverso i nuovi «Cis» si realizzeranno Case e ospedali di comunità e il rafforzamento degli ospedali



Peso: 1-1%, 2-19%

POLEMICHE NELLA MAGGIORANZA

## Il Tesoro: l'Italia ratificherà il Mes

— Servizio a pagina 4

# Italia al tavolo con l'incognita Mes Franco: «Diremo sì»

Il fondo salva Stati

Il ministro alla Camera conferma l'arrivo del Ddl ma non dice nulla sui tempi

**Gianni Trovati**

ROMA

Ci si è messo anche il calendario a incrociare la ratifica parlamentare della riforma del Mes con l'entrata nel vivo del negoziato europeo sulle nuove regole fiscali. O, meglio, più dell'incolpevole scorrere dei mesi la causa della sovrapposizione va cercata nei rinvii per evitare che il voto sulle nuove regole del salva-Stati spaccasse la maggioranza di governo, ora però agitata su vari temi dal Green pass al Catasto per non parlare più del caso Milleproroghe su contante e Ilva. «Il governo conferma l'intenzione di presentare il disegno di legge di ratifica», ha detto ieri il ministro dell'Economia Daniele Franco rispondendo nel question time alla Camera a Massimo Ungaro e Luigi Marattin (Italia Viva). Ma sui tempi di arrivo del testo in Parlamento ha preferito un prudente silenzio.

L'attesa però non può essere ancora lunga. Da Bruxelles, dove domani è in programma l'Eurogruppo, martedì hanno fatto sapere che la Ue si aspetta un via libera «il prima possibile» (Il Sole 24 Ore di ieri). Anche perché il termine è scaduto a fine 2021, e l'Italia è uno dei due Paesi che ancora non hanno ratificato la riforma. L'altro è la Germania, giudicata dagli anti-Mes la principale promotrice della "minaccia" del Salva-Stati ma bloccata da un ricorso alla Corte costituzionale presentato a suo tempo dai liberali che oggi nel governo tedesco occupano la casella

chiave al ministero delle Finanze con il loro presidente federale Christian Lindner. Ma in Italia, fanno notare le fonti comunitarie, non esiste alcun «ostacolo legale» che giustificherebbe altro tempo.

Nella maggioranza i problemi si concentrano nella Lega, da tempo sulle barricate ogni volta si parli del Mes (ma ieri rimasta in silenzio per ragioni uguali e contrarie alla prudenza di Franco); e nei Cinque Stelle, che dopo aver condiviso le posizioni eurocritiche del Carroccio ai tempi gialloverdi hanno poi attuato un faticoso riposizionamento nella fase giallorossa. Confermato ieri da Giuseppe Conte: «Vediamo le modifiche - ha detto -, le discuteremo e se sono sostenibili le appoggeremo».

La dichiarazione è a uso interno di un gruppo M5S tutt'altro che compatto sul punto. Guardando al merito, invece, sull'esito di questa verifica non ci dovrebbero essere dubbi. Perché la riforma attesa alla ratifica parlamentare è quella firmata il 27 gennaio 2021 dopo l'accordo nell'Eurogruppo del 30 novembre 2020 e nel Consiglio europeo del 10 dicembre dello stesso anno: quando a rappresentare l'Italia nel Consiglio europeo c'era appunto Giuseppe Conte, con l'allora ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (Pd) nell'Eurogruppo. In linea con quella posizione, il Pd torna a chiedere con Piero De Luca di procedere «mettendo da parte totem ideologici puramente demagogici». Iv, che nel pieno della crisi pandemica aveva chiesto senza successo anche

l'utilizzo dei fondi del Mes sanitario, con Marattin si schiera «senza esitazione a fianco del ministro Franco e del presidente Draghi». E +Europa, con il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, sostiene che «la ratifica è un impegno inderogabile ma è soprattutto nell'interesse del nostro Paese che, essendo quello con il maggior debito pubblico, è quello più interessato al completamento degli strumenti finanziari comuni europei».

Il punto è esattamente questo. Sul piano pratico, il compromesso che ha dato vita alla riforma ha concentrato i ritocchi su due punti: il back-

stop per il fondo di risoluzione unico, da attivare in caso di crisi bancarie tali da non essere gestibili con le risorse ordinarie, e una procedura semplificata per attivare le linee di credito precauzionali, quelle pensate per intervenire prima che una crisi finanziaria arrivi a escludere dai mercati il Paese che ne è vittima.

Queste misure vedono ora il traguardo mentre si inizia a discutere sul serio di come modificare le rego-



Peso: 1-1%, 4-28%

le fiscali comunitarie. Tema che ha appunto nell'Italia il «principale interessato», a cui sarebbe difficile presentarsi al tavolo mentre fa inciampare la riforma del Mes. E mentre negozia con l'Antitrust comunitario il nuovo rinvio sulla privatizzazione di Mps: una nuova data non c'è ancora, ha spiegato ieri Franco, che andrà in audizione sul tema alle commissioni Finanze il 28 marzo, e alla commissione banche l'11 aprile.

Per di più il salva-Stati potrebbe avere un ruolo nella gestione comune del debito extra da Covid, affidata a un'Agenzia nella proposta italo-francese elaborata da Francesco Giavazzi e dal suo omologo francese come consigliere economico di Macron Charles-Henri Weymuller.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Via libera essenziale per non indebolire la posizione italiana nella trattativa sulle regole fiscali Ue**

### **I contenuti della riforma**

#### **Crisi bancarie**

La riforma attribuisce al Mes una funzione di sicurezza ulteriore rispetto al fondo unico di risoluzione bancaria (Srf). In pratica, nel caso di una crisi bancaria di dimensioni tali da superare la capienza del fondo di risoluzione interverrebbe come sostegno per la gestione della risoluzione. L'obiettivo è quello di contenere i rischi di shock sistemico nel caso di crisi bancaria, e di evitare in via preventiva il diffondersi sui mercati della percezione di una condizione di rischio eccessiva

#### **Fondi precauzionali**

La riforma modifica le condizioni di accesso alla linea precauzionale «semplice» dei fondi Mes (la Pcll: Precautionary Conditioned Credit Line), riservandola ai Paesi che non sono sottoposti a procedure per squilibri macroeconomici o per disavanzo. Per chi rispetta questi requisiti, l'accesso al prestito non passerebbe più dalla firma di un Memorandum of Understanding perché sarebbe sufficiente una lettera d'intenti. Non sono previsti meccanismi automatici di ristrutturazione del debito



Peso: 1-1%, 4-28%

## L'AUDIZIONE

## Franco sul Pnrr: avviati 149 bandi Cresce il Pil, tolti 200 milioni

Fin qui la macchina del Pnrr ha fatto partire 149 bandi per un valore che si avvicina ai 56 miliardi. Fra questi, 60 sono ancora aperti e muovono 40 miliardi. Lo ha detto in audizione al Senato il ministro dell'Economia, Franco. Con la

crescita del Pil La dotazione finanziaria per l'Italia scende di 200 milioni. — a pagina 7

# Pnrr, avviati 149 bandi per 56 miliardi

## L'audizione di Franco

### Verso tagli da 200 milioni A maggio gli obiettivi per la spending 2023-25

#### Gianni Trovati

ROMA

Fin qui la macchina del Pnrr ha fatto partire 149 bandi per un valore complessivo che si avvicina ai 56 miliardi. Fra questi, 60 sono ancora aperti e muovono 40 miliardi. Il tutto in un anno che dopo i 51 obiettivi del 2021 legati alla rata da 24 miliardi in arrivo «nelle prossime settimane» vede in agenda 100 nuovi target (45 per i primi sei mesi, a cui sono collegati altri 20,1 miliardi) in un panorama in cui cresce il peso degli obiettivi quantitativi (17 contro i 2 dell'anno scorso) e le riforme mantengono il centro della scena con le nuove regole attese su appalti, carriera dei docenti e ripensamento della sanità territoriale. E con la spending review strutturale. Che a maggio sfocerà nel primo Dpcm con gli obiettivi di spesa 2023-25 per ogni ministero: mossa destinata a rivelarsi determinante in vista di una manovra 2023 che arriverà alla vigilia delle elezioni (salvo inciampi) ricca di richieste ma povera di risorse nella probabile assenza di spazi di deficit aggiuntivo.

La girandola di numeri e dati offerta ieri sera dal ministro dell'Economia Daniele Franco nell'audizione alle com-

missioni Bilancio di Camera e Senato rende bene la complessità dell'architettura del Recovery che si innerva in tutti i rami della Pubblica amministrazione, centrale e locale. E che il ministero dell'Economia ha dettagliato in 7 documenti depositati ieri in Parlamento per fare il punto su obiettivi, riforme, bandi e iniziative di supporto per il Pnrr.

La geografia delle risorse, al centro di polemiche periodiche sull'assetto dei singoli bandi, al momento riserva al Mezzogiorno il 45% dei fondi che hanno una destinazione territoriale, superando quindi con un buon margine la clausola del 40% fissata per rafforzare gli sforzi di coesione territoriale. Il problema sono i rischi di inattuazione.

Nel question time pomeridiano Leu, per bocca di Stefano Fassina, aveva invitato Franco ad allestire fin da subito i poteri sostitutivi per gli enti territoriali in difficoltà. E in serata il ministro dell'Economia torna sul punto riconoscendo che sono i tempi di attuazione a rendere «complessa» la sfida del piano. Il problema è grosso negli enti locali, il cui ruolo «cresce molto» da quest'anno. Ma anche nella Pa centrale il reclutamento inciampa un po': fin qui sono stati assunti 383

dei 500 tecnici previsti anche per le molte «defezioni» dei candidati. «Un punto da migliorare», spiega Franco.

Proprio per provare a contenere i rischi gli investimenti del piano muovono una sorta di doppia onda. La prima è rappresentata dai progetti già presenti nella legislazione precedente e poi finanziati con le risorse del Pnrr e del fondo complementare. La seconda è quella dei progetti nuovi. La prima, che vale 51 miliardi in tutto, domina la fase d'avvio e resta prevalente anche quest'anno, per lasciare progressivamente spazio alla seconda negli anni successivi.

Su questo impianto domina la variabile del caro-energia. È presto per proporre «quantificazioni» sul futuro prossimo di questa voce, riconosce Franco, che ricorda la procedura di revisione prevista dalle regole Ue «nel caso sorgano elementi tali da mettere in discussione gli obiettivi del Piano». Ma per il titolare dei conti l'ipotesi non è trascurabile ma prematura.



Peso: 1-3%, 7-16%



Si ridimensiona definitivamente invece l'altra variabile, sul ricalcolo dei fondi a giugno in base all'evoluzione dei dati sull'economia 2020-2021. La crescita più brillante del previsto realizzata in Italia l'anno scorso (+6,5%) per Franco porterà a una riduzione di 200 milioni nella quota italiana: poco più dell'1 per mille dei 193 miliardi indirizzati a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DANIELE FRANCO**

Per il ministro dell'Economia fin qui il 45% dei fondi Pnrr sono destinati al Sud



Peso: 1-3%, 7-16%

# Sei filiere strategiche per i contratti di sviluppo

## Pnrr

La modulistica per le istanze sarà disponibile sul sito di Invitalia entro il 31 marzo. Dei 750 milioni disponibili almeno il 40% sarà destinato alle Regioni del Sud

### Roberto Lenzi

I contratti di sviluppo trovano nuova linfa grazie al Pnrr ma, per beneficiare di una quota rilevante dei 750 milioni disponibili, le imprese devono appartenere a una delle sei filiere ritenute strategiche.

Nel Centro Nord, gli aiuti potranno essere concessi alle condizioni del Quadro Temporaneo Covid-19. Il ministero dello Sviluppo economico ha reso noto, con il decreto 13 gennaio 2022 pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» lo scorso 12 febbraio, le direttive necessarie a consentire la ricezione e la valutazione delle istanze di contratto di sviluppo in funzione dell'attuazione dell'Investimento 5.2 «Competitività e resilienza delle filiere produttive» del Pnrr.

Un importo pari ad almeno il 40% delle risorse è destinato al finanziamento di progetti da realizzare nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Con decreto del direttore generale per gli Incentivi alle imprese sarà fissata la data di apertura dello sportello agevolativo dedicato alle domande di contratto di sviluppo. Questo sportello sarà aperto sia per le nuove domande di contratto di sviluppo sia per le domande già presentate ma sospese per carenza di risorse finanziarie.

In questo caso, le istanze devono avere ad oggetto programmi di sviluppo che non risultino avviati antecedentemente alla data del 1° febbraio 2020.

La modulistica utile alla presentazione delle richieste sarà resa disponibile da Invitalia sul sito internet non oltre il 31 marzo 2022. Chi ha progetti pronti deve prestare atten-

zione all'apertura dello sportello, considerato che le domande saranno analizzate nel rispetto dell'ordine di presentazione.

### Le filiere

Le domande di contratto di sviluppo devono avere ad oggetto la realizzazione di programmi concernenti filiere produttive, anche emergenti, considerate strategiche per lo sviluppo del sistema Paese. In sede di prima applicazione, sono ritenute strategiche le filiere di design, moda e arredo, automotive, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica, agroindustria e chimico/farmaceutico.

Una quota non inferiore al 60% delle risorse è destinata al sostegno dei programmi di sviluppo concernenti quattro delle predette filiere. I progetti possono essere realizzati da una o più imprese operanti nella filiera di riferimento. Nel caso di presentazione da parte di una sola impresa, il programma di sviluppo deve prevedere forti elementi di integrazione con la filiera di appartenenza e deve essere in grado di produrre positivi effetti, in termini di sviluppo e rafforzamento, anche sugli altri attori della filiera non partecipanti al programma.

Nell'ambito della proposta progettuale, devono essere fornite dettagliate informazioni in merito agli attori della filiera di appartenenza, con indicazione dei rapporti di natura produttiva e/o commerciale in essere, e dei benefici che il programma di sviluppo determinerà, in termini economici e produttivi, sulla complessiva filiera.

Nel caso di presentazione da parte di più imprese, i singoli progetti di investimento devono risultare strettamente connessi e funzionali alla nascita, allo sviluppo o al rafforzamento della filiera medesima. Non arrecare

un danno significativo, rispetto dell'ambiente e progetti sostenibili sono ancora una volta i punti sui devono poggiare i progetti.

### Il Quadro temporaneo

Su richiesta dell'impresa e in relazione ai singoli progetti costituenti i programmi di sviluppo, le agevolazioni possono essere riconosciute nel rispetto di quanto previsto dalla sezione 3.13 del Quadro temporaneo. Le agevolazioni, in questa formula, possono essere concesse ai soli progetti di investimento relativi a investimenti produttivi per i programmi di sviluppo industriale e turistici o a progetti relativi a investimenti produttivi per i programmi di sviluppo per la tutela ambientale. Gli stessi devono rivestire il carattere di ecosostenibilità.

La facoltà è concessa limitatamente ai programmi di investimento realizzati nelle aree del territorio nazionale diverse da quelle designate come «zone a» dalla carta degli aiuti di Stato a finalità regionale valevole per il periodo 2022-2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

# Patto di stabilità Ue: più flessibilità per rischi geopolitici

Verso le nuove regole

Bruxelles vuole fornire  
linee guida che consentano  
adattamenti in caso di shock

Il rischio geopolitico entrerà nei criteri indicati nelle linee guida che la Commissione europea sta predisponendo per consentire agli Stati membri di gestire con gradualità la transizione verso le nuove regole di bilancio con il superamento del Patto di stabilità e di crescita, sospeso da quasi due anni. Non solo l'inflazione o il debito, dunque, ma anche l'incertezza provocata da vicende come quelle di queste setti-

mane con le tensioni crescenti tra Russia e Nato sul futuro dell'Ucraina. Le linee guida per la transizione verso il "nuovo patto" sono attese per la prossima settimana.

**Beda Romano** — a pag. 4

## Il rischio geopolitico entra nelle regole di bilancio Ue

**Patto di stabilità.** La Commissione europea vuole fornire per il 2023, in attesa dell'adozione delle nuove norme l'anno successivo, linee guida che consentano più flessibilità in caso di shock

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

È con preoccupazione che l'establishment comunitario sta osservando gli sviluppi militari in Europa orientale. I timori riguardano i rischi politici, ma anche economici, per una ripresa che rimane alle prese con non poche incertezze. Oltre al pericolo dell'inflazione, anche la situazione in Ucraina è ormai un fattore con cui la Commissione europea dovrà fare i conti quando presenterà a breve nuove linee-guida di gestione delle finanze pubbliche nel 2023.

Parlando martedì qui a Bruxelles, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha notato la nuova incertezza provocata dal confronto tra la Russia e l'Occidente sul fronte ucraino: «Il prodotto interno lordo

dell'Unione europea dovrebbe crescere del 4,0% nel 2022 e del 2,8% nel 2023. Ma l'incertezza resta. E la violazione del diritto internazionale dettata dal riconoscimento da parte della Russia delle due repubbliche separatiste in Ucraina aumenta fortemente tale incertezza».

Il momento è molto delicato. L'economia della zona euro è tornata a crescere dopo la crisi sanitaria provocata dalla pandemia da coronavirus, ma i rischi non mancano. Presentando le sue ultime previsioni economiche, l'esecutivo comunitario aveva messo l'accento sull'aumento dell'inflazione (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 febbraio). Ora anche la situazione geopolitica potrebbe frenare la crescita. In questo contesto, Bruxelles vorrà evitare strappi sul fronte delle finanze pubbliche nel 2023.

Con lo scoppio della pandemia,

le regole del Patto di Stabilità furono sospese. La clausola d'emergenza dovrebbe decadere nel 2023. In attesa che vengano messe a punto nuove regole di bilancio, attualmente in discussione, la Commissione europea vuole offrire ai paesi membri linee-guida da applicare durante la transizione. Queste sono attese la settimana prossima. Secondo le informazioni raccolte



Peso: 1-6%, 4-31%

qui a Bruxelles, l'esecutivo comunitario vorrà cercare l'equilibrio tra diversi elementi.

La comunicazione sarà d'ordine generale, senza analisi o raccomandazioni per le politiche di bilancio di ogni paese (queste sono previste per fine maggio). L'esecutivo comunitario vorrà tenere insieme gli aspetti economici e il contesto politico: da un lato i vecchi e nuovi rischi (in particolare legati all'inflazione e alla geopolitica) e dall'altro la generale consapevolezza che l'attuale Patto di Stabilità debba essere rivisto (le divergenze tra i governi riguardano il grado di cambiamento).

Nei fatti, la Commissione europea intende perseguire un graduale passaggio dalla sospensione del vecchio Patto all'adozione del nuovo Patto. Nel contempo, Bruxelles vorrà sottolineare le inevitabili differenze tra paesi ad alto debito, chiamati a maggiore cautela rispetto agli Stati membri a debito più basso. Dell'incerta situazione economica parleranno i ministri delle Finanze europei che si riuniranno tra domani e dopodomani a Parigi.

Proprio da Parigi, ieri il governatore della Banca di Francia François Villeroy de Galhau ha espresso cautela: «Stiamo ovviamente monitorando molto da vicini

no gli sviluppi geopolitici e le loro possibili implicazioni economiche e finanziarie». Riferendosi alla politica monetaria, ha aggiunto: «Saremo guidati dai fatti». Ha insistito sulla necessità per la Banca centrale europea di rimanere flessibile. Nel consiglio direttivo, il dibattito su come e quando agire sui tassi d'interesse è quanto mai acceso.

Quanto al nuovo Patto, Bruxelles «intende presentare le proposte per come procedere» nella revisione delle regole sui bilanci pubblici «prima della pausa estiva, una volta che avremo ascoltato tutti gli interessati e ragionato sulle loro opinioni», ha detto sempre martedì il commissario Gentiloni. «Costruire un consenso sulla nuova governance economica in tempo per il 2023. Non sarà un compito facile, ma sono incoraggiato dagli atteggiamen-

ti mentali aperti che ho trovato in tutti gli Stati membri».

Infine, sempre a proposito di previsioni economiche, Angel Talavera, analista di Oxford Economics, è convinto che «l'escalation del conflitto Russia-Ucraina colpirà l'economia della zona euro principalmente attraverso l'aumento dei prezzi dell'energia, dando un ulteriore impulso all'inflazione, che influenzerà i redditi reali. L'impatto su ciascuna economia europea dipenderà dal grado di dipendenza energetica, dal commercio diretto e dai legami finanziari con la Russia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRANSIZIONE

**In attesa del nuovo Patto**

Con lo scoppio della pandemia, le regole del Patto di Stabilità e Crescita sono state sospese. La clausola d'emergenza dovrebbe decadere nel 2023. In attesa che vengano messe a punto le nuove regole di bilancio, attualmente in discussione, la Commissione vuole offrire ai Paesi linee da applicare durante la fase di transizione dell'anno prossimo.

**Gentiloni: la violazione del diritto internazionale da parte della Russia aumenta l'incertezza**

**Villeroy (Bce) invita alla cautela e alla flessibilità nella normalizzazione della politica monetaria**



**Conti pubblici e crescita.**  
Il Commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni



Peso: 1-6%, 4-31%

# Utility, investimenti a 7,2 miliardi L'Autorità spinge il settore idrico

**Top 100 Utility.** Oggi il rapporto di Marangoni su elettricità, gas, acqua e rifiuti: bilancio del decennio Nell'acqua rapporto Ebitda/ricavi al 32%, dieci punti sopra al 2011. Rifiuti: differenziata dal 52 al 66%

**Giorgio Santilli**

Il sistema delle utility (energia, acqua, gas e rifiuti) tiene anche nel momento più critico della Pandemia: le prime cento aziende confermano un livello annuale di investimenti stabile a 7,2 miliardi e una performance operativa positiva. In ripresa nel 2021 il fatturato, che nel 2020 era crollato da 102 a 88 miliardi, pur mantenendo una quota del Pil del 5,4%. Ma la decima edizione del Rapporto «Top Utility Analysis», diretto da Alessandro Marangoni (Altheys), è l'occasione per mettere a fuoco le tendenze principali del decennio nell'evoluzione del settore. Ne emerge anzitutto l'Oscar al settore idrico che accelera il percorso di modernizzazione con un netto miglioramento di redditività, performance e investimenti, per effetto soprattutto dell'ingresso nel sistema di regolazione indipendente. L'altro dato rilevante del decennio è il rafforzamento - a livello trasversale per tutti i comparti - di cinque macrotrend che già oggi rappresentano la sfida di cambiamento e sempre più nei prossimi anni «definiranno il settore»: sostenibilità, digitalizzazione, cybersecurity, comunicazione e innovazione. «Il sistema delle utility - commenta Marangoni al Sole 24 Ore - nel suo complesso si è dimostrato resiliente anche negli anni più difficili: soprattutto non si è mai interrotto il trend di lungo periodo di sviluppo, ammodernamento, miglioramento delle reti e del servizio».

Il cambio di passo nel settore idrico è il fenomeno che più segna il decennio trascorso. Anzitutto è il comparto che più ha contenuto le perdite (-4,1%) nell'annus horribilis 2020 e meglio ha resistito alla crisi, mantenendo un fatturato aggregato stabile rispetto al 2019. «È in costante crescita - afferma il Rapporto - la marginalità delle water utility, che nel 2020 tocca il 32% di rapporto Ebitda/Ricavi, segnando un recupero di circa 10 punti nel decennio.

Il percorso di crescita, che sostanzialmente coincide con l'avvento della regolazione nazionale indipendente (affidata ad Arera, ndr), è evidente se nel biennio 2011-2012, l'Ebitda/Vendite medio era di poco superiore al 20%, a partire dal 2016 questo non è mai sceso sotto quota 30%». Un'evoluzione importante deriva dalla sensoristica di controllo, diffusa in un quarto delle aziende. In parallelo è sceso il loro grado di indebitamento, più che dimezzatosi nel periodo, dal 13% a poco oltre il 4%, avvicinandosi così a quello degli altri comparti (che pure migliorano tutti). La marginalità cresce per le imprese elettriche, scende bruscamente nel gas e, in modo meno marcato, nella gestione di rifiuti.

Anche sul fronte delle performance operative l'Oscar va all'acqua, con una riduzione delle perdite in rete dal 33% al 29%, il dato più basso del decennio. Nel campo dei rifiuti, il bilancio decennale porta il balzo in avanti della raccolta differenziata, dal 52 al 66 per cento. Migliorano i tempi per i lavori sulla rete del gas (dai 5 giorni del 2015 ai 4,4 attuali), peggiorano per le imprese elettriche dal 2017 le performance di attivazione e ripristino della fornitura.

Vediamo i macrotrend trasversali. Balzo in avanti per la comunicazione dopo l'introduzione dell'obbligo di trasparenza amministrativa nel 2013: la percentuale delle imprese che pubblicano statuto, struttura aziendale e informazioni sui bandi di gara, ma anche informazioni su consulenti e collaboratori, è via via salita fino all'88%. Rivoluzione anche per i mezzi di comunicazione: l'80% delle Top 100 usa i social, la metà ha una newsletter, il 70% offre servizi su mobile (era il 15% nel 2011). La Pandemia ha però ridotto al 77,8% l'indice di soddisfazione dei clienti.

Per la sostenibilità, ampia diffusione delle certificazioni Iso 9001 (90%) e Iso 14001 (80%), mentre è stabile la certificazione Ohsas 18001 sulla sicurezza sul lavoro. Cresciute

al 60% le aziende che redigono il rapporto di sostenibilità, il 97% ha un codice etico, il 73% chiede ai fornitori di aderire a codici di condotta Esg. Impegno diffuso nella riduzione delle emissioni dei mezzi di trasporto. Per la sostenibilità sociale, cresciuti dal 94 al 97% i dipendenti stabili e la quota di lavoratori che hanno svolto formazione (88,5%). Ridotti gli infortuni del lavoro: in tre anni sceso del 36% l'indice di frequenza e de 25% l'indice di gravità.

La digitalizzazione resta leva di modernizzazione e nei prossimi anni trasformerà radicalmente il rapporto con i clienti e i processi interni. Su questo ultimo fronte, agiranno la manutenzione predittiva, i servizi a rete dotati di sensoristica Iot e flotte di veicoli intelligenti a gestione digitale. Il rapporto digitale con i clienti è avviato nell'84% delle utility, mentre l'84% delle aziende operanti nel gas, nell'acqua e nell'energia elettrica ha un sistema di smart metering. L'88% delle aziende ha avviato per i processi interni soluzioni fondate su big data, machine learning, blockchain, tecnologie cloud o reti neurali.

Infine, la cybersecurity. In tre anni 287 attacchi, il 54% delle aziende hanno una unità ad hoc, il 90% prevede investimenti in arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%



**ALESSANDR  
MARANGOI**

Il ceo di Althesy è direttore scientifico di «Top Utilities Analysis», giunta alla decima edizione

**I SETTORI**

**-4,1%**

**Le perdite nell'idrico**

Il settore idrico è il comparto che più ha contenuto le perdite (-4,1%) nel 2020

**66%**

**Raccolta differenziata**

Nei rifiuti, balza avanti la raccolta differenziata, dal 52 al 66 per cento in 10 anni



Peso: 30%

# Buia: ora misure per far crescere le imprese

## Costruzioni

**Il presidente Ance: le frodi sui bonus edilizi sono una vergogna, noi parte civile**

**Mauro Salerno**

Il settore delle costruzioni incassa un 2021 con tassi di crescita mai visti negli ultimi anni (+16,4%) e si prepara a stabilizzare lo stesso livello di investimenti (+0,5%) anche nel 2022. Nonostante ci sia un pesante gap ancora da recuperare rispetto agli anni pre-crisi (i 147,9 miliardi di investimenti attuali sono 60 in meno del 2007), presentando a Roma l'Osservatorio sull'industria delle costruzioni (vedi anche il Sole 24 Ore di ieri) il presidente dell'Ance Gabriele Buia non maschera una punta di soddisfazione e dà atto in particolare al governo Draghi, ma anche agli esecutivi precedenti (Conte 1 e 2) di aver ascoltato le denunce dei costruttori «su burocrazia e inefficienze che impedivano di trasformare gli stanziamenti in spesa», soprattutto con i decreti Semplificazione 1 (Dl 76/2020) e 2 (Dl 77/2021). Non tutte le preoccupazioni sono state però spazzate via. Anzi. All'orizzonte («e lì devono rimanere», dice Buia) si assiepano i nuvoloni neri del caro-energia e

del caro-materiali, la difficoltà a trovare manodopera e ora anche la crisi russo-ucraina.

Sul fronte Superbonus, altro nervo scoperto degli ultimi mesi, è arrivata per fortuna la parziale marcia indietro del governo sulle cessioni del credito. Le frodi per oltre 4 miliardi scoperte con le inchieste «sono una vergogna», attacca Buia, annunciando che l'Ance si costituirà parte civile. Si tratta di «furbetti improvvisati, da cui vogliamo prendere le distanze», dice Buia. Anche per questo, Buia torna a chiedere al governo misure per aiutare la crescita delle imprese legandola a parametri di organizzazione. Buia cita i dati che vedono il 61,6% delle imprese edili composte da un solo dipendente. «Non vogliamo protezionismi o forme di sbarramento - spiega - ma non possiamo non evidenziare che questo tipo di imprese può concorrere nel settore privato a lavori di qualunque importo». «Anche guardando al tema della sicurezza sul lavoro, richiamato di recente anche dal Santo Padre e dal Presidente della Repubblica, servono criteri che

leghino le imprese all'entità dei lavori che possono eseguire». Buia dà atto al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini di aver distribuito le risorse del Pnrr «con tempi mai visti prima». Ma anche qui i costruttori guardano con timore alla capacità di spesa degli enti territoriali, Regioni, Province e Comuni da cui dipende il 40% degli investimenti. «I parametri Pnrr non cambiano se in ballo ci sono grandi o piccoli progetti - è la sottolineatura finale -. In tutti i casi servono quadri economici aggiornati, progettazione conclusa, chiusura lavori entro il 2026: necessario monitorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Niente sbarramenti, ma parametri basati sull'organizzazione. Anche ai fini della sicurezza sul lavoro**



Peso: 13%

Le scuole saranno sempre in presenza, senza quarantene né obbligo delle Ffp2 in classe. Green pass verso l'addio

# Covid, l'emergenza è finita

Draghi: dall'1 aprile stop anche al sistema a colori. «L'obiettivo è riaprire tutto»

di **Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini**

Dall'1 aprile stop allo stato di emergenza. «L'obiettivo è riaprire», dice il premier Mario Draghi. Il percorso del governo prevede la cancellazione delle fasce di colore, restando solo la zona rossa per intervenire in caso di focolai. Le scuole sempre aperte per tutti e saranno eliminate le quarantene, niente più Ffp2 in aula. Si conclude la missione del Cts. A fine marzo scadono gli obblighi di green

pass rafforzato per alberghi, sagre, fiere, trasporti e palestre. Si corre verso la cancellazione di tutte le restrizioni.

da pagina 10 a pagina 13 **De Bac**

## Stop allo stato di emergenza Le tappe dal 1° aprile

Pranzi all'aperto senza green pass e mai più dad a scuola  
Torna il lavoro in presenza, resta la mascherina al chiuso

di **Fiorenza Sarzanini**

Sarà un percorso graduale — come annunciato dal premier Draghi e dal ministro della Salute Roberto Speranza — ma veloce per far ripartire l'economia e il settore del turismo in vista del 17 aprile, giorno di Pasqua, dei ponti di fine aprile e della stagione estiva. Per questo non è escluso l'anticipo della data, ora fissata al 15 giugno, della fine dell'obbligo vaccinale per gli over 50. Le decisioni saranno prese dalla «cabina di regia» forse già la prossima settimana.

### Stato di emergenza

La data chiave è il primo aprile. Il 31 marzo scade lo stato di emergenza e decadono tutte le misure in vigore. Entro il 10 marzo il governo approverà un nuovo decreto per rinnovare alcune restrizioni e fissare le nuove scadenze. Se non ci saranno improvvise impennate della curva epidemiologica l'intenzione è di elimi-

narle entro la fine di aprile, massimo a metà maggio.

### Fasce di colore

Sarà eliminata la divisione dell'Italia per colori. Sarà sempre possibile ripristinare le «zone rosse» in caso di focolai, ma altrove non ci saranno limitazioni territoriali.

### Cts

Si conclude la missione del Cts, cruciale in questi due anni di pandemia. Rimangono il presidente e il portavoce come consulenti del governo.

### Scuole

È il settore in cui Draghi ha sempre manifestato insofferenza per le chiusure e dunque si riparte senza prevedere alcuna forma di didattica a distanza perché sarà eliminata la quarantena per chi è stato a contatto con i positivi, come già avviene anche per i convalescenti.

### Smart working

Con la fine dell'emergenza si torna al lavoro in presenza. Le aziende private potranno siglare accordi con i dipendenti prevedendo forme alternative di smart working. Il percorso della pubblica amministrazione è stato già stabilito dai provvedimenti del ministro Renato Brunetta.

### Mascherina al chiuso

Il ministro della Salute ha annunciato un'ordinanza che rinnoverà l'obbligo di indossare le mascherine in tutti i luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private.

### Mascherine Ffp2

L'obbligo delle mascherine Ffp2 in classe non sarà rinnovato. Il governo deciderà



Peso: 1-10%, 11-97%

quando eliminare la mascherina per spettacoli al chiuso in teatri, cinema, locali di intrattenimento e musica dal vivo e per gli eventi e le competizioni sportive che si svolgono al chiuso.

### Bar e ristoranti

Il primo aprile si potrà mangiare al tavolo di bar e ristoranti all'aperto senza green pass. Entro la fine di aprile dovrebbe essere eliminato anche al chiuso.

### Eventi all'aperto

Draghi ha annunciato l'eliminazione del green pass anche per «fiere, sport, feste e spettacoli» se si svolgono all'aperto. Anche in questo caso la data è il primo aprile.

### Alberghi

Il 31 marzo scade l'obbligo di esibire il green pass rafforzato per alberghi, sagre e fiere, centri congressi. Il governo è orientato a eliminarlo per favorire l'arrivo dei turisti stranieri, che altrimenti sceglierebbero di andare in vacanza in altri Paesi.

### Piscine e palestre

Per tutte le attività all'aperto dal primo aprile non c'è più l'obbligo di esibire il green pass rafforzato, mentre per gli sport al chiuso l'orientamento del governo è di mantenerlo ancora qualche settimana.

### Negozi

L'obbligo di avere almeno il green pass base per entrare nei negozi decade il 31 marzo.

L'orientamento è di lasciare soltanto gli ingressi contingentati e la mascherina obbligatoria.

### Stadi

Dal primo aprile la capienza di spettatori negli stadi potrebbe arrivare al 100%, al chiuso potrebbe salire al 65%.

### Treni, navi, aerei

Scade l'obbligo di esibire il super green pass sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza ma in questo caso potrebbe essere fissata una proroga come sollecitato dall'Unione Europea. Si tratta comunque di una misura che limita la circolazione dei turisti e quindi non si può ancora escludere che si decida di allentarla entro la fine di aprile.

### Bus, metro, tram

La difficoltà di effettuare controlli sul trasporto pubblico potrebbe convincere il governo ad allentare l'obbligo di green pass alla fine di aprile.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

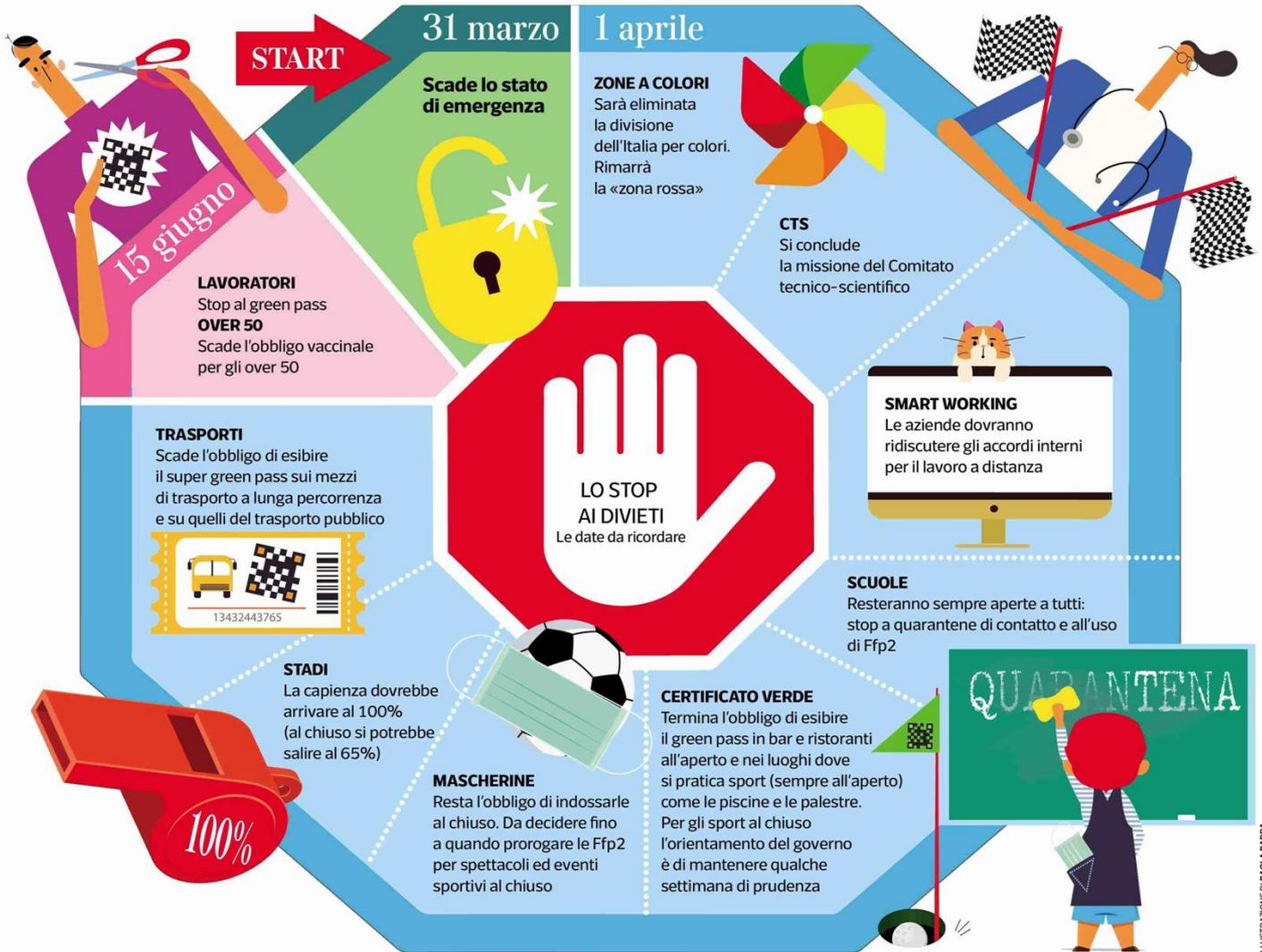
## La data

### 31 GENNAIO 2020

È il giorno in cui è iniziato nel nostro Paese lo stato di emergenza e allora governo Conte II ha messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale. L'iniziativa è arrivata dopo che il 30 dicembre l'Oms aveva dichiarato un'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale per l'epidemia di Covid in Cina. Il 15 dicembre 2021 il governo Draghi ha prorogato fino al 31 marzo 2022 lo stato di emergenza: dal 1° aprile non sarà rinnovato



Peso: 1-10%, 11-97%



Peso: 1-10%, 11-97%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001